1915/486

# Un mese di guerra

Diario di guerra
Lettere di soldati dal campo
Istantanee di guerra

BERLINO. Gennaio 1915

Tipografia Editrice M. Berg.

UB03429086

## Scambio di telegrammi fra l'Imperatore di Germania e S. S. il Papa.

Grande Quartiere Generale, 2 Gennaio.

Fra Sua Maestà l'Imperatore di Germania e S. S. il Papa ha avuto luogo il seguente scambio di telegrammi:

« A Sua Maestà Guglielmo II, Imperatore di Germania.

Fiduciosi nei sentimenti di carità cristiana dei quali Vostra Maestà è animata, La preghiamo di voler bene chiudere quest'anno funesto ed inaugurare quello nuovo con un atto di generosità sovrana accogliendo la Nostra proposta che fra le nazioni belligeranti sia fatto lo scambio dei prigionieri ormai inabili al servizio militare.

Firmato: Benedetto XV. »

« A Sua Santità il Sommo Pontefice, Roma.

Ringraziandola del Suo telegramma ho a cuore d'assicurare Vostra Santità che la Sua proposta tendente a mitigare la sorte dei prigionieri inabili a continuare il servizio militare, incontra la Mia piena simpatia.

I sentimenti di carità cristiana ai quali s'inspira tale proposta rispondono interamente alle Mie convinzioni ed ai Miei disideri.

Firmato: Guglielmo. »

## La Russia voleva la guerra.

Sotto il titolo « Comunicazioni dell'Ambasciatore serbo a Pietroburgo » la Norddeutsche Allgemeine Zeitung scrive:

La Nowoje Wremja del 10/23 (10 calendario russo e 23 calendario europeo) pubblica un colloquio, avuto fra il suo rappresentante e l'ambasciatore serbo a Pietroburgo Spalaikowitsch, dal quale togliamo quanto appresso:

« L'ambasciatore mi ricordò l'11/24 Luglio, quando per tutti era chiaro che l'unica via per uscire dalla difficile situazione era la guerra. Io, disse l'ambasciatore, ebbi un colloquio dettagliatissimo col ministro degli esteri Sasonow, il quale era assolutamente deciso; e mi disse in forma categorica che la Russia in nessun caso avrebbe potuto permettere un'azione aggressiva dell'Austria contro la Serbia. Il ministro mi comunicò che aveva colto l'occasione per parlarne apertamente coll'ambasciatore tedesco, Conte Pourtalès.

Il capo della sezione diplomatica russa, dichiarò al rappresentante della Germania che un' invasione della Serbia avrebbe toccato gli interessi più vitali della Russia e che perciò il Governo imperiale sarebbe stato costretto a prendere quelle misure che avrebbe ritenute necessarie al momento opportuno.

Questa dichiarazione del Signor Spalaikowitsch è interessantissima. Come testimonia il Libro bianco tedesco (Allegato 4), il Signor Sasonow ha soltanto dichiarato al Conte Pourtalès che la Russia non avrebbe potuto permettere che le divergenze fra la Serbia e l'Austria-Ungheria fossero regolate soltanto fra le due nazioni. Allora ci era ignota la forma nella quale il Signor Sasonow ha passato all' ambasciatore serbo il contenuto di questo colloquio. Dalla pubblicazione della Nowoje Wremja apprendiamo ora, per la prima volta, che il Signor Sasonow l' ha fatto in un modo che diverge essenzialmente dalla sue dichiarazioni all' ambasciatore tedesco; e che conteneva una aperta minaccia di guerra della Russia alla Germania e alle sue alleate solo nel caso che l' Austria-Ungheria avesse osato di chiedere soddisfazione alla Serbia senza la sanzione della Russia.

Consolidata così la posizione del Governo serbo in virtù della dichiarazione del signor Sasonow, non c' è davvero da meravigliarci se quello, fiducioso nell' aiuto russo promessogli, abbia respinto l' ultimatum austro-ungarico decidendosi ad accettare la guerra.

In tal modo è stato messo in chiaro, da parte ufficiale di un aderente alla Triplice Intesa, che la Russia già prima del principio della crisi non voleva comporla, ma sibbene acuirla. »

*(Dalla Norddeutschen Allgemeinen Zeitung del 3 Gennaio 1915.)*

## La conquista delle alture di Soissons.

Un rapporto venuto alla metà di Gennaio dal Grande Quartier Generale dice:

I combattimenti a nord di Soissons, annunciati solo brevemente negli ultimi comunicati quotidiani, hanno condotto ad un successo rilevantissimo delle nostre truppe che quivi hanno combattuto e vinto sotto gli ordini del Generale di Fanteria von Lochow e del Tenente Generale Wichura.

Durante la guerra degli ultimi mesi i Francesi occupavano posizioni consistenti in una rete di trincee che si estendeva verso nord fin sulla riva destra dell' Aisne a guisa di testa di ponte.

Sull' ala occidentale del campo di battaglia, ad ovest della ferrovia Soissons-Laon, si eleva nell' ampia vallata una collina molto accidentata e boscosa, sulla sommità della quale le trincee dei due avversari di trovavano di fronte separate soltanto da breve tratto. Entrambe le parti tentavano continuamente, mediante attacchi di

zappatori, di rendersi padroni del punto culminante. Alla base orientale della collina è situato nella vallata il villaggio di Crouy, lungo il quale si svolge nella direzione nord profondamente incastrata nel letto di un torrente, la linea Soissons–Laon.

## L' attacco francese.

In prossimità della linea ferroviaria ad est si trova una serie di cave, nelle quali i nostri soldati si erano magistralmente stabiliti. La suddetta posizione di cave forma il contrafforte occidentale dell' altipiano di Vregny che si estende in lungo e in largo all' est della ferrovia e di cui una parte si trovava in mano dei Francesi. Molte gole allungate e profonde tagliano l' altipiano dalla parte del fiume. In queste gole l' artiglieria pesante francese trovò posizioni favorevolissime. Gli osservatori, seduti sugli alberi all' estremità dell' altipiano, protetti da piastre e da corazze d' acciaio, dirigevano il fuoco dell' artiglieria di fianco contro le posizioni tedesche, sulle alture boscose suddette. Questo fuoco di fianco era diretto più che altro contro le trincee del Reggimento della Guardia e fu specialmente violento il primo giorno delle feste di Natale. Esso ricominciò il 7 Gennaio con un enorme spreco di munizioni. I nostri bravi soldati avevano molto a soffrirne. La cosiddetta « *trincea delle mitragliatrici* » fu letteralmente spianata dal fuoco nemico e le mitragliatrici che vi si trovavano rimasero sepolte. Dopo questa preparazione coll' artiglieria, l' avversario passò l' 8 Gennaio all' attacco, e fece una irruzione su un' estensione di circa 200 metri delle trincee tedesche dalle quali non potè essere ricacciato malgrado i nostri tentativi. Ne seguirono, fino all' 11 Gennaio, combattimenti diurni e notturni di una straordinaria violenza e tali che è impossibile poterne immaginare di più accaniti e violenti. I Turkos, che ivi si trovavano ed erano impegnati nel combattimento, lottavano non soltanto col fucile e colla baionetta, ma mordevano ed inferivano coltellate.

## Il contrattacco tedesco.

La situazione critica esigeva una soluzione. Il 12 Gennaio le truppe tedesche cominciarono un contrattacco che dapprincipio era meno diretto contro le colline boscose e più contro le posizioni francesi che si trovavano dalle due parti. Alle 11 precise i nostri valorosi soldati, che in un mese d'attesa e di trincea non avevano perduto il loro spirito offensivo, uscirono dalle cave, strapparono all'avversario con un audacissimo assalto prima le sue trincee più prossime e poi i posti di osservazione dell'artiglieria. Immediatamente il fuoco francese di fianco contro l'altura boscosa, diminuì di intensità. Era stato appena raggiunto lo scopo principale di questo primo attacco, allorchè, un' ora più tardi — a mezzogiorno — sull'estrema ala destra i nostri valorosi tiratori si alzarono e, con una marcia vittoriosa in avanti, guadagnarono un chilometro di terreno. Cominciò allora anche

l'attacco contro la collina boscosa e i Francesi furono sempre cacciati avanti e respinti, prima dalle trincee tedesche, poi dalle loro proprie trincee, infine cacciati verso la cima e poi rovesciati da questa e inseguiti verso il pendio sul quale si ripararono a mezza costa.

Come risulta dalle deposizioni dei prigionieri, i Francesi credevano che l'attesa continuazione dell'attacco tedesco, sarebbe partita dalla cima, vale a dire dall'ala destra tedesca. Presupponendo un importante attacco da questo lato essi diressero considerevoli rinforzi in quella parte. Dall'alto dei posti di osservazione conquistati ai Francesi, ai piedi dei quali si stendeva l'intiera valle dell'Aisne con Soissons e la cattedrale, potemmo osservare bene l'arrivo di queste riserve in automobile ed in ferrovia.

## I Francesi sorpresi.

L'attacco tedesco ebbe luogo invece il 13 Gennaio e in tutt'altra località. Per l'avversario fu una grande sorpresa vedersi attaccato dal centro e dall'ala sinistra avversarie che si erano proposte, quale scopo dell'attacco, di impadronirsi dell'altipiano di Vregny sul quale i Francesi avevano impiantato tutto un sistema di trincee e parevano sentirsi completamente sicuri.

Ancora una volta il mezzogiorno chiamò le nostre truppe a compiere qui nuove gesta. Alle 12 precise cominciò la vita nelle trincee tedesche. Poi uno slancio potentissimo avanti. Alle 12 e 3 minuti fu presa la prima linea di difesa francese; alle 12 e 13 minuti la seconda. Nemmeno un attacco di fianco proveniente dal bosco di Vregny fu efficace, tanto grande fu la rapidità della nostra avanzata. Verso la fine del pomeriggio del giorno 13 il margine intero dell'altipiano era nelle nostre mani. Il nemico potè mantenersi soltanti nei letti dei torrenti e nei pendii tendenti verso la valle dell'Aisne.

La riuscita dell'attacco mise in una situazione disperata i Francesi che avanzavano nella regione della collina boscosa contro l'ala destra tedesca. Infatti, quando il 14 Gennaio l'estrema ala destra tedesca incominciò il suo attacco aggirante, e le truppe tedesche avanzarono nello stesso tempo al centro, a Crouy, non restò altro ai Francesi avanzati nella collina boscosa che arrendersi, la ritirata essendo loro impossibile perchè l'artiglieria pesante tedesca dominava la valle dell'Aisne. Nello stesso giorno il nemico, che aveva cominciato durante la notte la ritirata, fu respinto in basso anche dalle pendici delle alture di Vregny e ricacciato sull'Aisne ed oltre il fiume. Una compagnia del Reggimento della Guardia penetrò nell'oscurità fino ai sobborghi di Soissons. Le nostre pattuglie sgombrarono dal nemico tutto quanto il terreno fino all'Aisne. Soltanto nel gomito formato dal fiume all'est della città poterono ancora mantenersi alcuni distaccamenti francesi.

## Il bottino.

Durante i combattimenti durati parecchi giorni presso Soissons il nemico fu respinto indietro da due a quattro km. su un fronte dell' estensione di dodici fino a quindici km. malgrado le sue fortissime posizioni e la sua preponderanza numerica. A fianco dei Francesi hanno combattuto la 14.ª divisione di fanteria e la 55.ª divisione di riserva, una brigata mista di cacciatori, un reggimento di fanteria territoriale ed inoltre turcos, zuavi, e tiragliatori marocchini. Di queste truppe facemmo prigionieri più di 5,000 uomini; rilevantissimo fu il bottino di guerra. Furono conquistati infatti: 16 pezzi di artiglieria pesante, 17 cannoni da campagna, alcuni cannoni-revolvers, numerose mitragliatrici, pistole da razzi, fucili lancia-granate e granate a mano, ed infine una straordinaria quantità di munizione da fanteria e da artiglieria.

## Il popolo tedesco può essere fiero.

Le truppe tedesche hanno condotto il glorioso combattimento dopo lunghe settimane di immobilità nella campagna d' inverno con pioggie torrenziali e tempeste. Il vento e la pioggia continuarono anche nelle giornate di battaglia. Le marcie avvennero su vie senza fondo, gli attacchi su campi argillosi fra le trincee ripiene di fango e le cave frastagliate. Avvenne più volte che ai soldati tedeschi rimanessero gli stivali talmente impigliati nel fango che essi dovettero procedere senza e continuarono a combattere e ad avanzare a piedi nudi.

Ciò che le nostre meravigliose truppe — sporche è vero, ma magnifiche per forza fisica e per il loro spirito bellicoso — hanno compiuto, è superiore ad ogni elogio. Il loro coraggio, il disprezzo della morte, la loro resistenza fisica e il loro spirito eroico, hanno incontrato il meritato riconoscimento, in quanto che, il Capo Supremo dell' Esercito, che si trovava con essi in quell' ora, decorò i capi sullo stesso campo di battaglia. È noto come il Generale von Lochow abbia ricevuto l' ordine « per il merito », il Generale Wichura la croce di commendatore dell' ordine della Casa di Hohenzollern.

Oltre che alla condotta energica ardita e mirante al suo scopo da parte dei capi, e alla magnifica resistenza dell' esercito, il successo della battaglia di Soissons è dovuto alla brillante cooperazione di tutte le armi, e soprattutto della fanteria, dell' artiglieria da campagna, dell' artiglieria a piedi e del genio, che si sostennero scambievolmente nel modo più completo. Anche i distaccamenti dei telefonisti hanno contribuito non poco alla vittoria.

Il popolo tedesco può essere fiero di possedere truppe e guide di una simile tempra.

*(Dalla Norddeutschen Allgemeinen Zeitung del 17 Gennaio 1915.)*

## Il combattimento di Hurtebise del 25 e 26 Gennaio.

Comunicano dal Gran Quartiere Generale:

Uno giorno scarso di marcia da Soissons, cioè a dire non troppo lontano dal campo di lotta del 13 e 14 Gennaio, sul quale riferimmo ultimamente, le truppe Sassoni ebbero il 25 Gennaio la loro giornata memoranda.

I combattimenti si svolsero sull' altipiano di Craonne, vale a dire in un territorio consacrato dalla storia. La masseria detta di Hurtebise, per il di cui possesso il 6 e 7 Marzo 1814 combatterono accanitamente Francesi e Russi fino a che quest' ultimi la incendiarono e la sgombrarono, si trova (anche oggi bombardata e incendiata dall' artiglieria francese) quale triste rimasuglio di rovine, subito dietro le posizione tedesche. Da queste rovine cominciò l' assalto dei nostri i quali, dirigendosi ad est e ad ovest, seguirono prima le trincee tedesche percorrendo il « Chemin des Dames », ossia una via che percorre intorno tutta l' altura di Craonne e che fu fatta costruire nel 1770 dal possessore del vicino splendido castello Le Bôve, perchè servisse quale passeggiata alle principessine di Francia.

Dirimpetto alle trincee tedesche e vicinissime a queste vi si trovavano quelle Francesi in fila tripla. La prima linea di queste trincee avversarie, occupava, come presso Soissons, l' orlo sud dell' altura: era quindi una posizione favorevolissima per il tiro della fanteria e per le osservazioni dell' artiglieria. Si aggiunga a ciò che l' ala sinistra francese si appoggiava ad un fortissimo terrapieno e che il centro possedeva nella caverna di Creute un riparo assolutamente sicuro dal fuoco dei cannoni per fortissime riserve. Questa grandissima caverna, una delle numerose del grande bacino parigino di pietre calcaree, serviva una volta da cantina agli abitanti, più tardi quale locanda e come rimessa. Fu qui dentro che la popolazione trovò ricovero e protezione dall' artiglieria durante la battaglia di Craonne nell' anno 1814. Nell' attuale combattimento di posizione, il possesso di questa caverna era di un valore indiscutibile

Ora bisognava strappare ai Francesi le posizioni sopra descritte insieme al terrapieno e alla caverna. Dopo una sufficiente preparazione d' artiglieria, la nostra fanteria procedette risolutamente all' attacco sotto il comando del Generale von Gersdorff e von der Planitz, mentre l' alto comando era affidato al Generale di fanteria d' Elsa.

In pochi minuti il terrapieno e la prima linea francese, già fortemente scossa dal fuoco della nostra artiglieria, erano già conquistate. Qualche momento più tardi anche la seconda linea era in mano dei Tedeschi. La tempesta dell' assalto giunse quindi alla terza ed ultima linea del nemico sorpassando di netto la caverna. In meno di mezz' ora gli assalitori erano dunque in possesso del terrapieno e delle tre linee ad eccezione dell' ala sinistra ove il nemico

opponeva una viva resistenza. Anche la caverna, che possedeva un' unica e stretta uscita al sud, era ancora in mano dei Francesi.

Mentre le nostre truppe si consolidavano nelle posizioni conquistate a sud della caverna, l' ingresso della medesima fu circondato e preso sotto il fuoco delle mitragliatrici. A mezzanotte precisa i soldati che costituivano il piccolo presidio si arresero. Erano 300 precisi. Sull' ala sinistra i combattimenti durarono fino al 26 Gennaio alle 5 della mattina. A quest' ora anche qui la resistenza del nemico era completamente spezzata e gli assalitori avevano raggiunto completamente l' intento che si erano prefisso. Si trovavano infatti in possesso delle tre linee nemiche su un fronte largo 1,500 metri.

Caddero nelle mani dei Tedeschi 5 ufficiali, 1,100 uomini, otto mitragliatrici, un proiettore, ed un grande deposito di strumenti del genio che si trovava entro la caverna. Quei Francesi che poterono sfuggire si raggrupparono in fondo al pendio nel quale scavarono nuove trincee, lasciando così ai Tedeschi l' altura e con essa nuove eccellenti posizioni. I prigionieri francesi ed i morti — questi ultimi ascendono almeno a 1,500 — portavano i numeri dei Reggimenti 18, 34, 49, 143, 218 e 249. Appartengono tutti al 18$^{mo}$ Corpo d' armata. Quella frazione della riserva dai Pirenei che ha preso parte all' operazione difensiva, si è battuta con grande valore. Ma anche essa, a lungo andare, non ha potuto resistere all' incomparabile forza offensiva e al valore delle nostre truppe.

## Gli avvenimenti nello scacchiere orientale dalla metà di Settembre.

Annientati o ricacciati indietro gli eserciti russi che avevano invaso la Prussia Orientale, rilevanti forze tedesche vennero a trovarsi libere e furono impiegate in nuove operazioni. Siccome le armate austro-ungariche erano attaccate da forze russe preponderantissime e ripiegavano nello stesso tempo attraverso il San dietro Wislocka, le truppe tedesche che avevano compiuta la loro missione, furono inviate nella Polonia meridionale col compito di sostenere l' alleato mediante un' offensiva attraverso la Polonia del Sud ed attraverso la Vistola, per prendere alle spalle la retroguardia dei Russi che procedeva verso il San. I nostri alleati spinsero tutti i contigenti di cui potevano disporre a Sud della Vistola, per appoggiare, con tutta quanta la loro potenza, l' offensiva tedesca. Verso la metà di Settembre le truppe tedesche si trovavano in terra russa presso il confine e già il 28 dello stesso mese la nuova offensiva potè cominciare sulla linea Cracovia–Kreuzberg nella direzione orientale, grazie anche al mirabile sforzo ed al funzionamento perfetto delle nostre ferrovie.

Sulla riva sinistra della Vistola furono dapprima avvisati forti nerbi di cavalleria russa — circa 6 divisioni — i quali però, al-

l' avvicinarsi dei Tedeschi, si ritirarono dopo aver subito, in parte, gravi perdite.

Le notizie sul nemico, giunte verso la fine di Settembre, fecero comprendere che lo scopo immediato dell' offensiva tedesca (cioè quello di diminuire la pressione russa sulle armate austro-ungariche in ritirata fra i Carpazi e la Vistola), era completamente raggiunto. Forti contingenti di truppe russe, infatti, cessarono l' avanzata, e, nello stesso tempo, si annunziarono marcie di soldati e trasporti in direzione orientale contro la linea Lublin–Kazimiers.

### Il primo piano offensivo russo.

Al principio di Ottobre i Russi cominciarono ad attraversare con parti dell' esercito la Vistola fra Sandomierz e Josefow, coll' intenzione evidente di immobilizzare sul fronte i nostri alleati i quali, muovendo da nord a sud di Opatow, si dirigevano verso la Vistola, e di aggirare quindi l' ala sinistra tedesca per Iwangorod. Questo progetto fallì mercè l' offensiva tedesca superiore, la quale, il 4 Ottobre, respinse le avanguardie russe ad est di Opatow al di là del fiume. Pur tuttavia i Russi, nella loro caratteristica ostinazione, non vollero abbandonare quest' idea. Nuovi tentativi di oltrepassare il fiume ebbero luogo fra l' 8 e il 20 Ottobre presso Sazimierz, Nowo-Alexandrie, Iwangorod, Pawlowice e Ryczywol, ma furono tutti respinti con forti perdite per il nemico.

Nel frattempo gli alleati austro-ungarici erano riusciti a respingere i Russi oltre il San e a liberare dall' assedio la fortezza di Przemysl; la marcia in avanti, che dovevano proseguire sul fianco sinistro delle forze russe opposte ai Tedeschi, incontrò però fiera resistenza sul San a nord-est di Przemysl. Fu così che le forze tedesche ed austriache sulla Vistola (il cui còmpito era ormai quello di impedire che i Russi sorpassassero la Vistola stessa finchè le armate austro-ungariche, che dal sud procedevano verso la sponda destra del fiume, non avessero potuto cominciare la loro pressione sul fianco del nemico) vennero a trovarsi in una difficile situazione.

Le notizie del trasporto di forze russe verso Varsavia, tanto dal San come dall' interno dell' Impero, e la brusca situazione manifestatasi sulla posizioni Lowicz–Skierniewice–Grojec e alla confluenza del Pilica, fecero supporre che i Russi avessero *l' intenzione di operare da Varsavia una grande offensiva contro l' ala sinistra tedesca.* Questa supposizione fu confermata più tardi da notizie pregevolissime attinte da certe carte trovate indosso ad un ufficiale russo. Secondo queste carte i Russi volevano immobilizzare i Tedeschi con cinque corpi d' esercito sulla Vistola presso Iwangorod e aprirsi il varco colla grande massa dell' esercito — più di dieci corpi d' armata con numerose divisioni di riserva — attraverso Varsavia–Nowogeorgiewsk per opprimere l' ala sinistra tedesca.

## La controffensiva tedesca.

Questo progetto poteva essere frustrato solo marciando rapidamente in direzione di Varsavia. Se fosse riuscito qui di impedire ai Russi di traversare la Vistola, le armate austro-ungariche, che combattevano ancora nel settore del San, avrebbero guadagnato tempo per eseguire la loro progettata offensiva sulla riva destra della Vistola nel fianco sinistro dei Russi che tentavano di oltrepassare il fiume.

Dopo aver lasciato addietro alcuni contingenti più deboli, tanto per sbazzare la Vistola al di sopra e al di sotto di Iwangorod, si cominciò senz' altro indugio col grosso delle forze la marcia su Varsavia. Nel rapido attacco che ne seguì, fu relativamente facile di ricacciare contingenti nemici più deboli che si trovavano nelle loro posizioni già pronte e di avanzare fin quasi alle porte di Varsavia, mentre le truppe che si trovavano al di sopra e al di sotto di Iwangorod, impegnate in combattimenti violentissimi che duravano fino al 20 Ottobre, riuscirono a trattenere quelle preponderanti forze nemiche che, frattanto, erano riuscite ad attraversare la Vistola al di sotto di Iwangorod.

Contro i corpi d' armata tedeschi che combattevano davanti alle porte di Varsavia, i Russi svilupparono progressivamente *una superiorità numerica quasi quadrupla* muovendo da Nowogeorgiewsk. La situazione dei Tedeschi divenne allora difficile, molto più perchè la tenace resistenza dei russi davanti a Przemysl e sul San fece fallire l' avanzata degli Austro-Ungarici contro l' ala sinistra russa e quindi sparire la cooperazione delle alleate sulla sponda destra della Vistola. Ora era impossibile di impedire che i Russi avanzassero e sorpassero la Vistola.

## Nuovi aggruppamenti delle forze tedesche ed austro-ungariche.

Si doveva formulare un nuovo piano e si decise di attaccare il nemico che aveva passato la Vistola ad ovest di Varsavia e che marciava in avanti, facendo venire il corpo che si trovava di fronte ad Iwangorod e che sarebbe stato sostituito da forze austro-ungariche. Le truppe poste dinanzi a Varsavia furono ritirate nella forte posizione di Rawa-Skierniewice, mentre le forze libere presso Iwangorod avanzarono sul Piliza per attaccare dal sud i Russi che progredivano in direzione occidentale, e per ottenere così una decisione. Riuscì ancora di attirare nella direzione voluta la gran massa di forze russe che si trovava presso Varsavia.

I Russi attaccarono disordinatamente e violentemente le forti posizioni tedesche, ma tutti gli attacchi furono respinti ed inflitte loro sanguinosissime perdite. E già quelle forze tedesche che, muovendo dal sud dovevano investire il fianco russo, stavano per oltrepassare il Piliza, quando giunse la triste nuova che le alleate (le quali da parte loro avevano attaccato a sud la truppe russe che, muovendo da Iwangorod, avanzavano oltre la Vistola) non erano

più capaci ormai di mantenere le posizioni dinanzi ad Iwangorod perchè la preponderanza numerica dei nemici cresceva di minuto in minuto. Contemporaneamente i Russi svilupparono fortissime forze contro l' ala sinistra tedesca presso Skierniewice la quale, dinanzi al minacciato accerchiamento nella direzione di sud-ovest, dovette essere ritirata.

Le forze tedesche che si trovavano presso il Piliza e il Radomka venivano ad essere seriamente minacciate. Il nemico da Iwangorod sviluppava sempre nuove forze nella direzione di Lysa Gora. La lotta infieriva frattanto presso Przemysl e sul San. Sotto queste condizioni l' esercito alleato dovette prendere la decisione dolorosa, ma corrispondente alla situazione, di interrompere tutta quanta l' operazione sulla Vistola e sul San, operazione che, data la superiorità numerica quasi triplice del nemico, non aveva speranza di successo, e ciò per assicurarsi una nuova libertà d' azione e riprendere poi operazioni nuovissime. Le forze austro-ungariche che si trovavano fra Przemysl e Varsavia furono staccate dal nemico e ritirate fino alla fine d' Ottobre nella direzione dei Carpazi e nella linea Cracavia–Czenstochau–Sieradz, ma dopo aver distrutto tutti i mezzi di comunicazione (ferrovie, strade e telegrafi) in modo così radicale e completo che il nemico stesso non potè operare l' inseguimento, mentre i movimenti delle alleate si svolsero in piena regola e secondo era stato stabilito dal comando.

### Il secondo piano offensiva russo.

I Russi entrarono allora con reparti di truppa in Galizia mentre il grosso degli eserciti, seguendo il corso della Vistola, si dirigeva in direzione sud-ovest e a sud, e forze più deboli avanzavano da Narew in direzione di Thorn.

Lo scopo delle operazioni ulteriori da parte delle alleate doveva essere quello di infrangere a tutti i costi la forza dell' offensiva, malgrado la grande preponderanza numerica del nemico; la sola difesa poteva solo far guadagnar tempo ma è certo che, a lungo andare, le grandi masse nemiche avrebbero avuto ragione col loro numero. Il piano di operazioni delle alleate era questo: doversi cercare la decisione in Polonia ed in Galizia attaccando il grosso delle truppe russe che avanzavano seguendo il corso della Vistola e ad est di Cracovia, mentre le truppe alleate, nelle ali della Galizia e della Prussia Orientale, avrebbero dovuto stare sulla difensiva contro le forze nemiche preponderanti. Per ottenere la decisione in Polonia era necessario riunire tutte le forze disponibili che si potevano togliere da altri settori. L' inseguimento lentissimo dei Russi diede tempo di operare quelle necessarie riunioni di truppa. Nella Galizia vi si trovavano fortissimi nerbi di forze austro-ungariche.

Nella Polonia del Sud, e più precisamente nei dintorni di Cracovia e nei confini della Slesia superiore, andò formandosi un fortissimo gruppo di eserciti composto di truppe austro-ungariche e

tedesche; un secondo gruppo, pure fortissimo, formato di sole truppe tedesche e sotto il comando del generale Mackensen, fu riunito, parte mediante marcie, parte mediante ferrovia, al confine fra Wreschen e Thorn. Il loro compito era quello di battere le truppe più deboli che sarebbero comparse a sud della Vistola fra essa e la sezione Ner-Warta, e dirigersi poi, venendo dal nord, contro il fianco destro del grosso delle truppe russe, per incatenar le quali era stato destinato il gruppo del sud. Un gruppo più debole si era riunito al nord della Vistola nei dintorni di Strasburg-Soldau affine di proteggere la Prussia occidentale.

Verso la metà di Novembre le forze russe, riunite ai confini della Prussia orientale, nell' arco della Vistola e nella Galizia, erano suddivise, press' a poco, così:

Da 8 a 9 Corpi — la 10.ª armata — si trovavano nei confini della Prussia Orientale fra Schierwindt e Biala; forze più deboli, da 3 a 4 Corpi, con qualche divisione di cavalleria, si dirigevano fra i confini meridionali della Prussia Orientale e la Vistola contro Mlawa e Thorn; a sud della Vistola si trovavano, osservando da Thorn, da 2 a 3 Corpi d' armata fra Wloclawec e Dombie; queste forze avanzanti da entrambi le parti della Vistola appartenevano alla 1.ª armata russa. Congiungendosi a queste, il grosso delle forze russe, e più precisamente la 2.ª, 5.ª, 4.ª e 9.ª armata (in tutto circa 25 Corpi) con numerose divisioni di cavalleria, avevano raggiunto la linea Uniwo-Zdunska-Wola-Noworadomsk a nord di Cracovia e cominciarono ad oltrepassare questa sezione con entrambe le armate del Nord, dopo essersi soffermate a lungo sulla Warta. Le armate russe rimanenti procedettero a sud della Vistola nella Galizia. Tutte le forze disponibili nell' interno, e soprattutto i corpi siberiani e caucasici, erano stati mandati avanti, cosicchè la somma totale delle forze russe destinate alla grande offensiva contro la Germania e la Slesia austriaca, si può calcolare approssimativamente che ammontasse a 45 corpi d' armata con numerose divisioni di riserva.

La vastissima offensiva russa cominciò su tutta la linea verso la metà di Novembre. I Russi furono respinti nei violentissimi combattimenti di Stallupönen, Eydtkuhnen e Soldau.

### Il grande contrattacco tedesco.

L' offensiva russa in Polonia fu prevenuta dall' attacco tedesco del 13—14 Novembre. Un corpo d' armata russo fu sconfitto presso Wloclawec con perdite numerose e prigionieri, due altri Corpi russi che accorrevano in soccorso al primo, subirono a Kutno una disfatta decisiva il 15 Ottobre. Vennero fatti 28,000 prigionieri e presi numerosi cannoni e mitragliatrici. Mentre forze tedesche di secondaria importanza, comandate dal Generale von Morgen, si addossavano il compito di inseguire le truppe russe che si ritiravano nella direzione di est, l' esercito del generale Mackensen si dirigeva verso il sud e proseguiva la sua avanzata nella sezione del Ner dopo avere scon-

fitto un Corpo russo presso Dombie. Vistosi seriamente minacciato il fianco destro, i russi furono obbligati a ritirare l'ala destra (la 2.ª armata) nella linea Strykow–Kasimierz–Zdunska–Wola, col fronte a nord-ovest. In questa linea fu portata a poco a poco anche la massa della 5.ª armata che fu ritirata dal sud, dimodochè ora veniva a resultare una grande lacuna nel mezzo della linea russa fra la 5.ª e la 4.ª armata.

Ai Tedeschi, che avanzavano irresistibilmente oltre il settore del Ner nella linea di Lodz, riuscì già il 15 Novembre di occupare Zgierdz importantissimo nodo di strade; il 18 l'ala destra nemica fu ricacciata da Strykow fino alla via Brzeziny–Lodz. La 2.ª e 5.ª armata russa, che si erano riunite intorno a Lodz, furono rinchiuse nei giorni seguenti prima ad est e poi a sud-ovest dall'ala sinistra tedesca che avanzò dapprima in direzione sud attraverso Brzeziny, poi in direzione sud-ovest attraverso Turzyn; mentre nerbi meno importanti di truppa e di cavalleria, fatti venire da Posen e da Breslavia, circondavano ad ovest e a sud-ovest il nemico. Sembrava quasi che le alleate potessero perseguire ora il primo scopo delle loro operazioni malgrado la grande preponderanza dell'avversario, *allorchè si ebbe un improvviso contraccolpo.* Riuscì cioè ai Russi di portare aiuto all'ultimo momento alle armate circondate, mandando rinforzi dall'est e dal sud.

Forze russe che si trovavano al confine della Prussia Orientale, e il Corpo della 1.ª armata, pure russa, che si allontavana a nord della Vistola, furono riunite, parte mediante marcie forzate, parte mediante ferrovia attraverso Varsavia, Skierniewice. Queste forze, riunite ad altre forti truppe che provenivano dal sud (forse parti dell'ala destra della 4.ª armata), muovevano ora contro le spalle delle truppe tedesche che combattevano rivolte verso ovest e nord-ovest, minacciando allo loro volta di accerchiarle dopo aver ricacciato indietro quelle truppe tedesche che, per sicurezza, erano state mandate ad est e a sud-est.

### I Russi tentano di circondare l'armata tedesca.

La situazione dei Tedeschi era estremamente critica; dalle truppe del generale von Morgen che erano avanzate nella direzione di Lowicz non c'era da attendersi aiuto, perchè queste, dopo molti combattimenti felici ad ovest di Lowicz, avevano urtato su un numero esorbitante di nemici. La sorte delle truppe tedesche, circondate da forze proponderantissime ad est di Lodz, era tragica. Ma il piccolo esercito non si perdette di coraggio e, senza contare i nemici, si apprestò a spezzarne il cerchio di ferro.

### Come fu spezzato l'accerchiamento russo.

Solo quell'atto di audacia suprema, unico nella storia, li poteva salvare. L'accerchiamento fu spezzato. Nella notte del 24 al 25 Novembre le truppe tedesche attanagliate, non solo si aprirono un

varco nella direzione di Brzeziny, ma riuscì loro di fare anche 12,000 prigionieri e di impadronirsi di numerosi cannoni e mitragliatrici. Le perdite dei Tedeschi furono relativamente lievi e poterono prender seco quasi tutti i feriti. In virtù di questo gesto eroico, alla di cui riuscita influirono e l'imparagonabile coraggio delle truppe e il comando fermo e risoluto, *la causa che sembrava perduta si cambiò in una vittoria delle armi tedesche.* Alle truppe che si trovarono circondate riuscì il 26 Novembre di riprender contatto fra Lowicz e Lodz coll'ala sinistra delle truppe che circondavano Lodz a nord e che erano guidate dal generale von Mackensen.

Il fronte tedesco si stendeva ora da Szadek attraverso Kasimierz — a nord di Lodz — Slowno, fino al settore stendentesi a nord-ovest di Lowicz. Contro questo fronte si rivolse allora una generale controffensiva delle masse russe riunite in uno spazio stretto; e, malgrado perdite così sanguinose da superare di gran lunga tutte le altre avute nell'attuale conflitto, essi rinnuovarono negli ultimi giorni di Novembre e con straordinaria pertinacia i loro assalti, che furono però tutti quanti respinti dalle truppe tedesche, le quali, sprezzando la morte, persistevano nella resistenza.

## Il nuovo attacco tedesco.

Al principio di Decembre i Tedeschi, dopo aver ricevuto rinforzi, malgrado avessero dietro di sè grandi fatiche ed un combattimento ininterrotto di 3 settimane, *passarono da parte loro ad una nuova offensiva su tutta la linea.* Alla loro forte ala destra riuscì, irrompendo attraverso alla lacuna della linea russa, di prendere Lask e, avanzando in direzione di Pabianice, di circondare le posizioni russe a sud-ovest di Lodz. I Russi furono allora costretti, nella notte dal 5 al 6 Decembre, di sgombrare le posizioni così fieramente difese intorno a Lodz e Lodz stessa, ed a ripiegare dietro Miazga. Tutti i tentativi russi di chiudere l'apertura fallirono mercè gli energici attacchi da parte del gruppo sud degli alleati, specialmente dell'ala sinistra che operava vittoriosamente nella direzione di Noworadomsk.

Anche l'ala sinistra del gruppo tedesco a nord, che si era steso frattanto fino alla Vistola attraverso Ilow, fece grandi progressi e giunse alle porte di Lowicz e nel settore della Bzura.

## L'avanzata delle truppe austro-ungariche.

Contemporaneamente all'offensiva in Polonia i nostri alleati austro-ungarici passarono all'offensiva nella regione dei Carpazi e nella Galizia occidentale. Anche qui si progredì grandemente contro l'ala sinistra russa.

Gli attacchi ripresi ormai con rinnovata violenza su tutto il fronte ed in modo speciale diretti contro le ali dell'esercito russo,

verso la metà di Decembre fecero vacillare la gran massa nemica; la quale, prima nella Galizia occidentale, poi nella Polonia meridionale e settentrionale, cominciò ad indietreggiare su tutto il fronte nella direzione di est. Dietro il Dunajec, il Nida, Rawka e Bzura oppose una vivissima resistenza. Attualmente si sta ancora combattendo accanitamente per il possesso di questi settori.

### La grande offensiva russa completamente fiaccata.

*Lo scopo fondamentale delle operazioni è già fin d' ora raggiunto: la colossale offensiva russa, annunciata pomposamente al mondo e da mesi con reboanti parole; la valanga che doveva travolgere e inondare colle sue fiumane d' eserciti la Germania, si è sbricialata nel cozzo colle rupi tedesche.*

La Prussia Orientale ed Occidentale, la Posnania e la Slesia non avranno a temere più, per un tempo incalcolabile, l' invasione dalle truppe moscovite.

Oltre 130,000 prigionieri, numerosi cannoni e mitragliatrici ed altro materiale da guerra costituiscono il bottino degli alleati.

È stato un « tour de force » di prim' ordine dal più alto capo fino al più giovane volontario; è un risultato che dà una grande fiducia nell' azione comune degli alleati.

Il successo da essi ottenuto è il resultato della incrollabile fiducia che li ha insieme saldati per procedere poi compatti verso il raggiungimento della mèta. La storia delle guerre di coalizione non è davvero ricca di esempi di assoluta fedeltà alle alleanze; in questa lotta immane abbiamo però dinanzi agli occhi un magnifico esempio di solidarietà e di fedeltà. L' esecuzione delle operazioni descritte presentava straordinarie difficoltà per il Comando, il quale però potè prendere colla massima fiducia le sue decisioni, sapendo di aver sotto gli ordini truppe, dalle quali poteva domandare anche uno sforzo sovrumano; truppe liete e volenterose di sacrificarsi, truppe che, nella loro illimitata fiducia nel Comando, erano disposte a dare il sangue e la vita. Il loro valore, la loro resistenza e l' alto spirito di sacrificio non hanno bisogno di lode, essendo a qualsiasi lode di gran lunga superiori. Da cinque mesi in lotta ininterrotta con un nemico preponderante di numero, prima in Prussia, poi in Polonia, queste truppe non hanno mai avuto un giorno di riposo. Hanno continuamente combattuto e marciato, marciato e combattuto, in uno scacchiere di guerra già per sè stesso povero e negletto, ora completamente sfruttato. Si aggiungano a ciò le vie assolutamente impraticabili per l' inclemenza della stagione, strade su cui ogni marcia richiedeva uno sforzo triplo per le truppe e specialmente per le colonne che seguivano. Malgrado queste fatiche quasi sovrumane, malgrado le difficoltà e le privazioni, malgrado la lotta che dura incessantemente da più di 5 settimane, la forza offensiva di queste splendide truppe è sempre intera, incrollabile la loro volontà di vincere.

La patria riconoscente può guardare superba e fiduciosa i suoi valorosi figli i quali sanno lottare e soffrire e morire e, malgrado il numero sopraffacente dei nemici, *vincere*.

*(Dalla Norddeutschen Allgemeinen Zeitung del 17 Gennaio 1915.)*

## Bombardamento delle fortificazioni costiere inglesi.

Il bombardamento delle tre fortificazioni costiere inglesi di Hartlepool, Scarborough e Whitby operato dalla flotta tedesca, ha trovato eco nella stampa inglese che lo chiama contrario al diritto internazionale. Ci si rimprovera di aver bombardato città aperte senza preavviso e di aver così procurato la morte a numerosi cittadini. I rimproveri che ci vengono mossi non hanno ombra veruna di fondamento.

Prima di tutto noi non siamo legati da nessuna convenzione internazionale che ci vieti di operare bombardamenti colle nostre forze navali. Infatti l'unica convenzione che potrebbe esser presa in considerazione e che sarebbe quella nona dell'Aia del 18 Ottobre 1907 riguardante il bombardamento mediante forze navali in tempo di guerra, non può aver valore obbligante nel conflitto attuale, per la semplicissima ragione che non è stata ratificata da tutte le nazioni belligeranti e non è impegnativa quindi nemmeno per le potenze firmatarie in base all'articolo 8.

La convenzione deve essere osservata dunque solo in quanto corrisponde ai principi generali di diritto internazionale. E che, secondo questi principi, è proibito il bombardamento di piazze indifese non si può affermare senz'altro, perchè, per portare un esempio, una squadra inglese nella guerra di Crimea bombardò, come è noto, città aperte della costa russa.

Pur tuttavia le forze navali tedesche si sono severamente attenute alla convenzione dell'Aia. Secondo l'articolo 1, 2 sono sottoposte al bombardamento tutte le piazze difese nonchè quegli edifici e costruzioni ad uso militare che si trovano nelle piazze indifese. Le nostre forze navali, bombardando le coste inglesi, si sono attenute dunque e scrupolosamente a questi articoli. Hartlepool, secondo il «monthly army list» ufficiale inglese, appartiene alle «coast fedences» delle fortificazioni costiere che sono occupate tanto in pace come in guerra da presidi inglesi; infatti all'attacco delle navi tedesche hanno risposto le batterie. Ora, se vi sono batterie che rispondono, è inutile negare che la piazza non è fortificata e difesa. Scarborough non è espressamente classificato, è vero, nella lista dell'armata britannica quale piazza costiera fortificata; ciò non toglie che all'estremità del nord della città vi si trovi una trincea protetta da reticolato, facilmente riconoscibile da bordo, e una batteria di 6 cannoni da 150 cm a carica rapida, rivolti verso il mare; e che Scarborough Rock possieda un impianto di caserme (barracks), e al sud della città una

stazione radiotelegrafica ufficialmente riconosciuta. Whitby, secondo il «monthly navy list» ufficiale inglese, è provvista di una stazione guardia-coste e di una stazione segnalatrice (coast guard station) presidiate in pace e in guerra da soldati di marina britannica. Le navi tedesche hanno bombardato solo questa stazione, come del resto affermano gli stessi inglesi.

Che il preavviso del bombardamento, previsto all' articolo 2, comma 1, e Articolo 6 della convenzione dell' Aia, non poteva e non doveva aver luogo, senza mettere in pericolo il buon successo dell' impresa stessa, risulta senz' altro dalla situazione militare.

Per quanto sia deplorevole che tranquilli cittadini sieno rimasti vittime degli attacchi delle navi tedesche, pure occorre espressamente insistere, in base alle suesposte dichiarazioni, che questi attacchi si mantengono severamente nell' àmbito delle prescrizioni belliche del diritto internazionale.

*(Dalla Norddeutsche Allgemeine Zeitung del 4 Gennaio 1915.)*

## La guerra aerea.

La stampa inglese ha qualificato contrario al diritto internazionale l' attacco dei nostri incrociatori aerei sulle coste orientali dell' Inghilterra, come del resto fece anche quando le nostre navi bombardarono alcune piazze della costa inglese. Le sue rampogne sono ora come allora assolutamente ingiustificate.

Accampare in questa guerra articoli di convenzioni internazionali nei riguardi dell' impiego di forze aeree, è semplicemente ridicolo *quando certe convenzioni non esistono.* La dichiarazione dell' Aja, che vietava di lanciare proiettili e bombe dalle aereonavi e dagli aeroplani, *è uscita di vigore* nella sua prima formula; e in quanto alla sua seconda formula non è stata radificata dalla Germania e tanto meno dalla Francia e dalla Russia. Come può dunque essa legarci dinanzi all' Inghilterra? Il regolamento dell' Aja per la guerra terrestre e l' Accordo pure dell' Aja riguardante il bombardamento operato da forze navali, hanno regolato la guerra marittima e terrestre *ma non quella aerea*; nel caso attuale dunque non ci si può richiamare ad essi. Dovesse però anche esistere un dubbio, è certo che il diritto di bombardamento aereo è fuori di discussione laddove i suddetti regolamenti ed accordi dell' Aja lo permettono alle forze navali e terrestri.

Secondo quanto sopra, è permesso dunque di bombardare con flotte aeree tutte le piazze fortificate, poichè il bombardamento di esse vien consentito tanto dall' articolo 25 del Regolamento per la guerra terrestre come dall' articolo 1 dell' Accordo dell' Aja. Sono inoltre soggetti al bombardamento tutti gli impianti ed edifici ad uso militare nelle piazze non fortificate, appunto come l' articolo 2 dell' Accordo dell' Aja prevede per le forze navali. Anche per la guerra aerea dunque devono valere gli stessi principi che regolano il

diritto bellico, che cioè le forze guerresche di una parte belligerante siano in diritto di rispondere con un contrattacco ad ogni attacco nemico diretto verso di esse.

Stando così le cose le aeronavi tedesche si sono tenute severamente entro l'àmbito di tali principi. Lo scopo delle loro operazioni era la piazza costiera Great Yarmouth la quale, secondo la « Monthly army list » ufficiale inglese, appartiene alle « Coast defences »; appartiene cioè a quelle fortificazioni costiere che, tanto in pace quanto in guerra, sono presidiate da contingenti inglesi e che possono venir quindi bombardate senz'altro anche da squadre aeree. In quanto alle altre piazze inglesi, che sono state bombardate dalle nostre aeronavi tanto all'andata che al ritorno, hanno colpa esse stesse della sorte loro toccata perchè *sono state le prime ad aprire il fuoco contro le nostre aeronavi*. Pur tuttavia, anche senza considerare che qualsiasi forza bellica ha il diritto di difendersi quando è attaccata, rimane sempre aperta la questione se può considerarsi o no fortificata quella piazza che è munita di batterie pronte ad aprire il fuoco. Del resto furono proprio squadre aeree inglesi quelle che il 9 Dicembre bombardarono la città aperta di Freiburgo (Breisgau) e il 25 Dicembre gettarono bombe sulla isola indifesa ed abitata di Langeoog, per quanto di là nessuno abbia sparato contro di esse. Data poi la natura stessa della guerra aerea, nonchè la pratica seguita da entrambe le parti nel conflitto attuale, è fuor di luogo parlare là di un preavviso di bombardamento previsto dall'Articolo 26 Regolamento dell'Aja e l'articolo 2, Comma 1, e articolo 6 dell'Accordo pure dell'Aja.

Noi deploriamo vivamente che pacifici cittadini sieno caduti vittime di questi attacchi. Pur tuttavia questa triste possibilità non può trattenere le forze belliche tedesche di approffittare di tutti quei mezzi che, nell'àmbito del diritto internazionale, sono a sua disposizione contro un nemico il quale è all'opera con qualsiasi mezzo contrario al diritto delle genti per distruggere tutta la nostra economia politica.

*(Dal Norddeutsche Allgemeine Zeitung del 2 Gennaio 1915.)*

## Gli Inglesi bastonano i loro Indiani.

(Traduzione.)

*Confidenziale.*

N.° 3/3 (A)

Quartier Generale, Corpo d'Armata Indiano.

In data 22 Ottobre 1914.

Memorandum relativo al contegno degli Ufficiali del Corpo d'armata indiano.

1.° Secondo le prescrizioni della legge militare riguardante le armate indiane § 45ª, un tribunale di guerra può riconoscere e com-

minare castighi corporali a tutti quei militari, dai forier maggiori in giù, che si trovano in servizio attivo. In base alle raccolta delle leggi concernenti l' armata indiana, le suddette sentenze possono essere applicate soltanto a persone che si sono rese ree:

a) di gravi mancanze contro gli abitanti di un paese o contro le proprietà dei medesimi, secondo il § 42 della legge concernente l' armata indiana;

b) di irruzione in una casa a scopo di saccheggio, sia in base alla lettera (a) o al § 25 (j) della suddetta legge;

c) di saccheggio in qualità di sentinella, ecc., ecc. in base al § 26 (c) della legge concernente l' armata indiana;

d) di condotta disonesta, in base al § 31 concernente l' armata indiana.

2.° Gli ufficiali che convocano un tribunale di guerra sommario, devono aver sempre la cura, come prescrive il § 98 (1) (c), che a loro vengano presentati gli atti processuali per la conferma. quando la sentenza importi una pena corporale. Ad eccezione di quei casi nei quali la trasmissione non è eseguibile nel modo voluto. debbono i singoli atti venir sottoposti all' auditeur generale del corpo d' armata indiano, per avere il suo responso prima della conferma.

3.° I castighi corporali in base al § 24 (2) della legge concernente l' armata indiana, debbono essere limitati a quei casi nei quali il reato contro persone si riferisce al suddetto capoverso (1).

4.° I castighi corporali non debbono essere eseguiti alla presenza di truppe inglesi o europee o di borghesi.

5.° Il comandante del corpo d' armata dovrà punire severamente il reato di rapina in questo paese; le pene comminate dovranno essere sempre quelle massime.

6.° Un esemplare di questo ordine deve essere in possesso di ogni ufficiale inglese di artiglieria e delle formazioni indiane nel corpo d' armata indiano. Un esemplare dovrà trovarsi presso ogni tribunale di guerra costituitosi, in base alle leggi militari indiane, nel corpo d' armata.

W. E. O' Leary, Colonnello,
Aiutante generale supplente nel
corpo d' armata indiano.

I comunicati delle truppe tedesche concordano appuntino con documenti conquistati al nemico, dai quali resulta a quali crudeli saccheggi furono esposte località francesi e belghe da parte delle truppe alleate. E che anche l' esercito francese non va immune da certe accuse vien comprovato e documentato in più maniere. Neanche gli Inglesi ne sono usciti colle mani pure. Naturalmente le più atroci accuse ricadono sulle truppe indiane. E queste accuse devono essere ben gravi, se si giudica dalle misuse che dovettero esser prese dallo Stato Maggiore.

Infatti si tratta nientemeno di questo; *che l'Inghilterra ha dovuto mettere in vigore la pena del bastone contro le sue proprie truppe indiane.* I casi che comminano questa punizione sono enumerati nel Memorandum. Ora queste cose le fa proprio quell' Inghilterra che si atteggia a giudice del militarismo prussiano. Sembra che il sentimento dell' onore delle truppe inglesi non vi soffra menomamente a marciare, spalla a spalla, con soldati, pei quali è necessario comminare la pena delle bastonate per tenerli a dovere.

Naturalmente l'ipocrisia insegna agli Inglesi di salvare almeno le apparenze. Essi sono maestri in questo campo. E' sintomatica la prescrizione del Memorandum, la quale ordina che la punizione del bastone non debba essere eseguita nè davanti a truppe inglesi od europee, nè davanti a borghesi. Quello che però accade dietro il paravento dell' apparenza non aggrava le puritane coscienze di questi tali che si atteggiano a paladini di civiltà. Nel segreto, il randello inglese insegna l' educazione e reprime gli istinti barbarici delle truppe indiane; davanti agli occhi del mondo però, l' Inghilterra deve apparire come la candida ed alata salvatrice del mondo stesso, dal militarismo prussiano.

« Difficile est satiram non scribere. »

## Calunnie francesi.

Secondo un telegramma parigino, il Presidente Viviani preavvisò il 9 Gennaio, nel Consiglio dei Ministri, la relazione di una « *Commissione d' inchiesta sulle violazioni del diritto umano da parte dei Tedeschi* » la quale, stampata e tradotta in centinaia di migliaia di copie, deve esser divulgata fra le nazioni neutrali.

Questa relazione, per quanto è noto fin ora dalle pubblicazioni francesi, forma *una sola catena della più basse ed impudenti calunnie,* le quali debbono avere soltanto lo scopo di generare odio e di incitare il popolo contro l' invasione tedesca.

1.° Siccome si muove accusa generica ai Tedeschi di assassinio, saccheggio, incendio, violazione di donne ecc., senza alcune indicazioni di tempo e di luogo, nè indicando il colpevole, nè portando le prove; è evidente come si voglia destare l' impressione e far credere che i Tedeschi, nella loro marcia vittoriosa, sogliono commettere sistematicamente tali atrocità.

In contrapposto a simili affermazioni è invece incrollabilmente sicuro che il Comando dell' esercito tedesco ha saputo mirabilmente ottenere che nell' esercito regnasse la disciplina più assoluta e che si osservassero severamente tutte le regole del diritto marziale in tutti gli scacchieri. Per conseguenza sullo stesso Governo francese, e non meno sulla stampa da esso guidata e influenzata (stampa che non si perita di presentare il Comando militare tedesco quale complice e istigatore di nefandezze) *ricade l' accusa di mendacio.*

2.° Ogni volta che da parte francese si è avuto sin qui cura di specificare singoli casi, il Governo tedesco non ha mancato naturalmente di ordinare una severissima inchiesta il di cui resultato, considerato il carattere tedesco, può essere atteso con tutta fiducia e che a suo tempo sarà pubblicato.

Ad uno di questi casi però si può già opporre oggi una confutazione — il caso di Lunéville, cioè, nel quale si accusa il Comando militare tedesco di aver fatto incendiare, senza ragione, 70 edifici. Se il Governo francese avesse reputato ovvio procedere all' accertamento coscienzioso ed obbiettivo del perchè si tenne a Lunéville quel tribunale di guerra, si sarebbe risparmiata l'accusa che è pari ad una disonesta menzogna, accusa che oggi noi abbiamo diritto di ritorcere contro di esso nei riguardi del suo attuale contegno. Il Governo francese avrebbe allora costatato che la popolazione di quel luogo il 25 Agosto 1914, dopo l'occupazione della città da parte dei Tedeschi, irruppe improvvisamente e delittuosamente alle 5 pomeridiane nell' « Hopital militare » ove trovavansi moltissimi soldati feriti inermi, e lo incendiò gettandovi il fuoco dalle finestre e dai comignoli delle case circostanti. Questa opera incendiaria durò ininterrotta per un' ora e mezza e fu esclusivamente opera delittuosa di cittadini, perchè Francesi in uniforme non si trovavano in quel tempo a Lunéville. Anche il giorno seguente truppe bavaresi furono prese a fucilate nel modo istesso dalla popolazione che sparava a tradimento dalle case.

Che tale fu il contegno di una parte della popolazione è assodato in modo obbiettievo ed irrefragabile e avvalorato inoltre da innumerevoli testimoni oculari che hanno fatto la loro deposizione sotto il vincolo del giuramento.

Del resto, per rinfrescare la memoria del Governo francese, basterebbe ricordargli come si sono contenute *le stesse truppe francesi nel loro proprio paese*. Sono esse quelle che hanno saccheggiato e depredato, e non truppe tedesche alle quali dal Governo francese è stata mossa quest' accusa stolta e infondata. C' è la popolazione francese che dichiara, ed assevera il vero, che furon proprio *Francesi in uniforme* e *Francesi in borghese* quelli che, senza usare il menomo riguardo, saccheggiarono case e castelli a Fontaines presso Belfort, a Rambervillers, Attigny, a Villers-devant-Merrières, a Vivaisse presso Crepy, a Thugny ed a Moy. Soltanto a loro dunque, e non ai Tedeschi, ricade la vergogna di tali delitti. Chè, al contrario si sono avuti innumerevoli casi in cui gli stessi Francesi, cittadini superiori a qualsiasi sospetto, hanno lodato e la buona condotta e la costumatezza e la severa disciplina delle truppe di Germania.

Anche l'infodanta accusa di assassinio lanciata contro le truppe tedesche va a ricadere sui nostri calunniatori con una forza davvero schiacchiante. Qui citiamo soltanto che i Francesi, in numerosissimi casi, mutilarono e massacrarono in modo bestiale sul campo di battaglia soldati tedeschi feriti. È stato più volte assodato che si sono verificati casi nei quali soldati francesi hanno assassinato poveri feriti tedeschi a colpi furiosi di baionetta nel ventre, nella testa,

negli occhi; li hanno percossi col calcio del fucile, hanno tagliato loro la gola e commesso altre nefandezze su quei derelitti incapaci di difendersi. Feriti gravi imprigionati, legati agli alberi e ai pali, fucilati a bruciapelo; soldati del corpo sanitario assassinati a tradimento e mentre compievano la loro missione; e poi soldati ai quali furono asportate le parti genitali, aperto il ventre, forati gli occhi, mozzate le orecchie; feriti trapassati e infitti al suolo; depredamenti a morti e a feriti — *tutte queste raccapriccianti nefandezze sono state commesse dalle truppe francesi* ed attestano eloquentemente da qual parte devonsi ricercare i profanatori delle cultura e del buon costume.

Tutte le azioni ignominiose delle truppe francesi qui sopra citate, vengono confermate dalla deposizione fatta sotto il vincolo del giuramento di personalità insospettabili e verranno rese a suo tempo di pubblica ragione.

Ma anche al di fuori dei campi di battaglia ove furiosa ferveva la lotta, anche nelle mute prigioni, membri dipendenti dal Governo francese si sono macchiati di assassinio: nelle carceri di Montbéliard nell'Agosto del 1914 prigionieri di guerra tedeschi furono prima mutilati e quindi, senza alcuna ragione, uccisi in modo crudele e selvaggio. In un altro caso orde di soldatesca rapace assaltarono l'Ufficio Postale di Niedersulbach, fecero prigionieri i membri della famiglia del Ricevitore Postale, li trasportarono via, li trattarono crudelmente e indegnamente, e lanciarono poi sulla strada, facendogli rotolare le scale, il Ricevitore stesso, un vecchio di anni 68 e di salute cagionevole. Anche egli fu cacciato nelle prigioni di Belfort e quindi talmente maltrattato, tormentato e bastonato dai suoi guardiani, che morì nella notte del 17 Agosto 1914. Anche questi casi sono assodati e confortati da testimoni oculari degni di tutta la fiducia e che hanno deposto sotto il vincolo del giuramento.

Se ora si considera il trattamento obbrobrioso suonante scherno a qualsiasi civiltà, spregiante tutti i trattati del diritto internazionale, che dovette subire il personale sanitario tedesco il quale ebbe la disgrazia di cadere nelle mani dei francesi a Le Bourget, Fongères, St. Mémohould, Vitry-le-François, St. Yrieux, Péronne, Saleux, Vincennes, Lyon, Amiens, Bourdeaux, Clermont-Ferrand e in altre località; — se si prende in considerazione il trattamente crudele e degradante usato ai prigionieri di guerra tedeschi a Périgueux, Granville, Puy de dôme, Montganzon, Fougères, Castres, Mont Louis ed in altri accampamenti di prigionieri; — se si ricorda infine l'uso antiumano dei più terribili e strazianti proiettili dum-dum su quasi tutti i settori della linea di battaglia francese, — impiego voluto e consentito dal Comando militare francese — bisogna concludere che al Governo francese è assolutamente contestato il diritto di alzare la testa e muovere al Comando militare tedesco accuse generiche insussistenti e calunniose insinuazioni.

*(Dalla Norddeutschen Allgemeinen Zeitung del 11 Gennaio 1915.)*

# Diario di guerra

## 1.° Gennaio.

L'Imperatore rivolge all'esercito ed alla marina il suo saluto in occasione di Capo d'anno.

Il numero totale dei prigionieri di guerra internati in Germania a tutto il 31 Decembre ammonta a 8,138 ufficiali e 577,875 soldati.

Ricomincia la sollevazione dei Boeri: il colonnello Maritz batte le truppe di Botha.

Aviatori tedeschi gettano bombe su Dunkerque.

Gli attacchi dei Russi nei Carpazi vengono respinti.

Nelle Argonne i Tedeschi avanzano con successo.

Il vascello di linea inglese « Formidable » vien fatto affondare nella Manica da un sommergibile tedesco.

## 2 Gennaio.

Nuovi successi nelle Argonne.

Presso Verdun e contro Ailly-Apremont vengono respinti violenti attacchi dei Francesi. Il tanto conteso Bois Brule vien conquistato dai Tedeschi.

I danni della flotta commerciale e del commercio inglese vengono calcolati dagli Inglesi stessi a più di 2 miliardi e mezzo di lire.

## 3 Gennaio.

Fallisce l'attacco d'un reggimento francese a nord-ovest di Menehould.

Borczymow, ad est di Lowicz, è stato conquistato dalle truppe tedesche. 1,000 russi prigionieri.

Progressi tedeschi ad est del Rawka.

Il Generalissimo von Moltke vien nominato capo della Stato Maggiore supplente, e il Barone von Manteuffel Comandante generale supplente del XIV Corpo d'armata.

Progressi austro-ungarici presso Gorlice (Galizia).

## 4 Gennaio.

Nuovi combattimenti presso Tann e Steinbach nell'Alsazia Superiore.

Notizie delle scorrerie compiute da una parte dell' equipaggio dell' Emden.

Amministrazione civile tedesca in Polonia. Capo dell' amministrazione è stato nominato il Prefetto von Brandenstein.

## 5 Gennaio.

Un attacco francese vien respinto fra Steinbach e Uffholz.

Nuovi progressi tedeschi ad est della Rawka.

## 6 Gennaio.

Successi tedeschi nella foresta delle Argonne e presso Souain.

Assalto tedesco dalla Rawka al Sucha. 1,400 Russi prigionieri.

Soisson viene nuovamente bombardata.

## 7 Gennaio.

Inglesi e Francesi distruggono in parte colla loro artiglieria alcuni villaggi dietro il fronte tedesco ad ovest.

I Turchi occupano Urmia nella Persia del Nord.

Gli stati maggiori proibiscono le « relazioni amichevoli fra le trincee avversarie ».

## 8 Gennaio.

Progressi presso Rawa, 2,000 Russi prigionieri e sette mitragliatrici conquistate.

Il generale boero Maritz batte le truppe africane del governo, nello Stato libero di Oranje.

Le truppe austriache, avanzatesi fino ai Carpazi anteriori della Bucovina, si ritirano verso i passi principali, dinanzi a preponderanti forze russe.

Il generale Joffre tenta di destare il furore nelle sue truppe affermando che i Tedeschi fucilano tutti i prigionieri.

Aereoplani tedeschi sono apparsi sopra Dunkerque ed hanno gettato bombe.

## 9 Gennaio.

I Russi vengono respinti dagli Austriaci presso Czeremcha. 400 prigionieri russi.

Il Granduca Alessandro Michailovic cade in battaglia.

Il Giappone ha venduto all' Inghilterra tutto quanto il bottino di cannoni fatto a Tsingtau.

Attacchi francesi presso Soisson e nei campi di Chalons vengono respinti.

In un felice assalto nelle Argonne vengono fatti prigionieri 1,200 Francesi.

I Francesi vengono ricacciati da Ober-Burnhaupt e 200 di essi cadono prigionieri.

## 10 Gennaio.

Nuovi tentativi dei Russi di passare il Nida vengono respinti; nei settori finitimi hanno avuto luogo violenti duelli di artiglieria. I Tedeschi avanzano con successo nelle Argonne.

16 aereoplani tedeschi incrociano sopra Dunkerque.

## 11 Gennaio.

Un terzo tentativo dei Russi di passare il Nida fallisce completamente sotto il fuoco dell' artiglieria.

A sud della Vistola hanno luogo violenti combattimente d' artiglieria.

I Russi si ritirano nei Carpazi nella direzione del passo di Uzsok.

## 12 Gennaio.

*Il primo giorno di battaglia presso Soissons:*

Le alture di Crouy e Cuffie vengono prese d' assalto ai Francesi, che lasciano nelle mai dei Tedeschi 1,700 prigionieri, 4 cannoni e alcune mitragliatrici.

Fallisce un attacco francese presso Perthes.

Successi tedeschi nelle Argonne.

Nella Polonia del nord hanno luogo assalti russi senza successo.

Gravissime perdite russe davanti a Przemysl.

Dal Nida giungono notizie di nuovi combattimenti d' artiglieria.

## 13 Gennaio.

*Il secondo giorno di battaglia presso Soissons:*

Le alture di Vregny vengono prese d' assalto e sgombrate dal nemico, mentre l' Imperatore di Germania assiste allo svolgersi dell' azione. I Tedeschi fanno 1,150 prigionieri; conquistano 4 cannoni e 4 mitragliatrici.

Fallisce un attacco francese presso La Bassé.

Crisi ministeriale nell' Austria-Ungheria. Il conte Berchtold vien sostituito dal Barone Burian.

Nuovi assalti russi sul Nida falliti.

I Turchi si impossessano di Täbris.

## 14 Gennaio.

*Il terzo giorno di battaglia presso Soissons:*

Con un magnifico assalto le truppe tedesche prendono una dopo l'altra le località di Cuffies, Crouy, Bucy-le-Long e Messy. Dal 12 a 14 Gennaio sono stati fatti prigionieri 5,200 Francesi; da 4,000 a 5,000 sono caduti; 35 cannoni conquistati.

Insuccesso dei Francesi ad est di Perthes. Attacchi russi presso Gumbinnen e Lötzen respinti.

Offensiva continuata ad ovest della Vistola. Successi turchi in Persia e nella penisola del Sinai.

Sottomarini tedeschi si mostrano davanti a Dover.

## 15 Gennaio.

Esasperazione inglese per avere gli Americani acquistato il vapore « Dacia » della Società Hapag.

Un sommergibile francese colato a picco davanti ai Dardanelli.

A nord-ovest delle Indie hanno luogo combattimenti.

Il prestito di guerra tedesco sale oltre il valore nominale.

## 16 Gennaio.

Attacchi nemici presso Arras vengono respinti dai Tedeschi. Un nuovo attacco presso Saint Mihiel respinto. Altri due cittadini Tedeschi vengono condannati a morte a Casablanca.

Kühn, segretario del tesoro dell'Impero, si ritira della sua carica per malattia. Vien nominato suo successore il direttore della Deutsche Bank prof. dott. Helfferich.

Giunge comunicato ufficiale secondo il quale nell'Africa Orientale dal 3 al 5 novembre presso Tanga è stato completamente battuto il corpo di spedizione inglese di 8,000 uomini da soli 2,000 Tedeschi. Il corpo di spedizione inglese è stato costretto a ritornare precipitosamente sulle navi e ha subito enormi perdite.

## 17 Gennaio.

Sul Dunajec l'artiglieria austriaca distrugge quella nemica.

Uno « Zeppelin » si spinge in una esplorazione fin sopra a Parigi.

## 18 Gennaio.

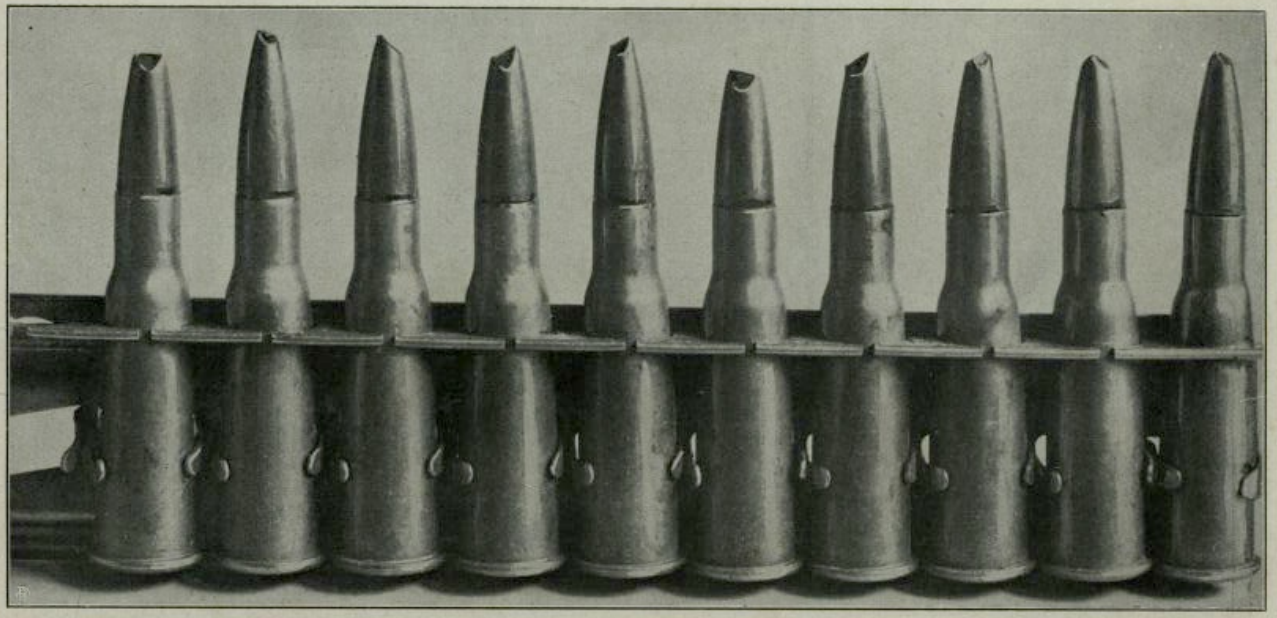
Secondo un calcolo del Comando tedesco, le perdite nemiche nella nuova offensiva di Joffre ammontano a 17,860 prigionieri e 26,000 morti. Se ne deduce quindi che, calcolando una corri-

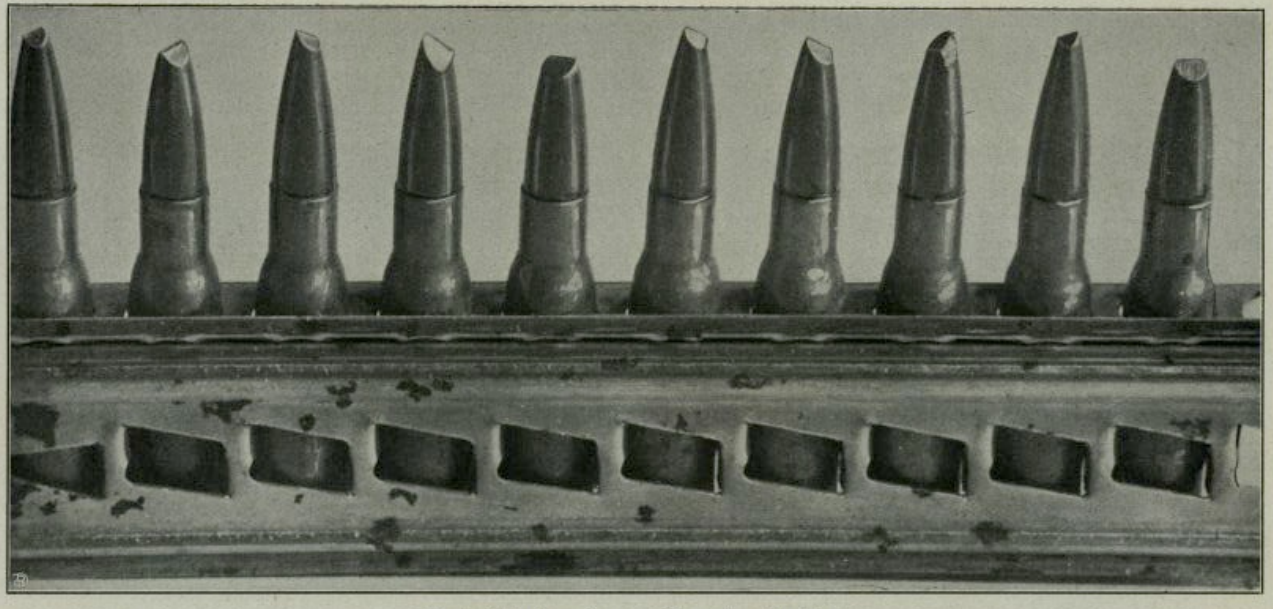
**Noi demmo oro per ferro.**

Sotto questo motto uomini e donne tedesche hanno postato lietamente molti oggetti preziosi e ne hanno ricevuto in cambio anelli di ferro colla iscrizione « noi demmo oro per ferro ».

Un soldato tedesco prega sopra un fossone nel quale sono sepolti in massa i suoi camerati caduti.

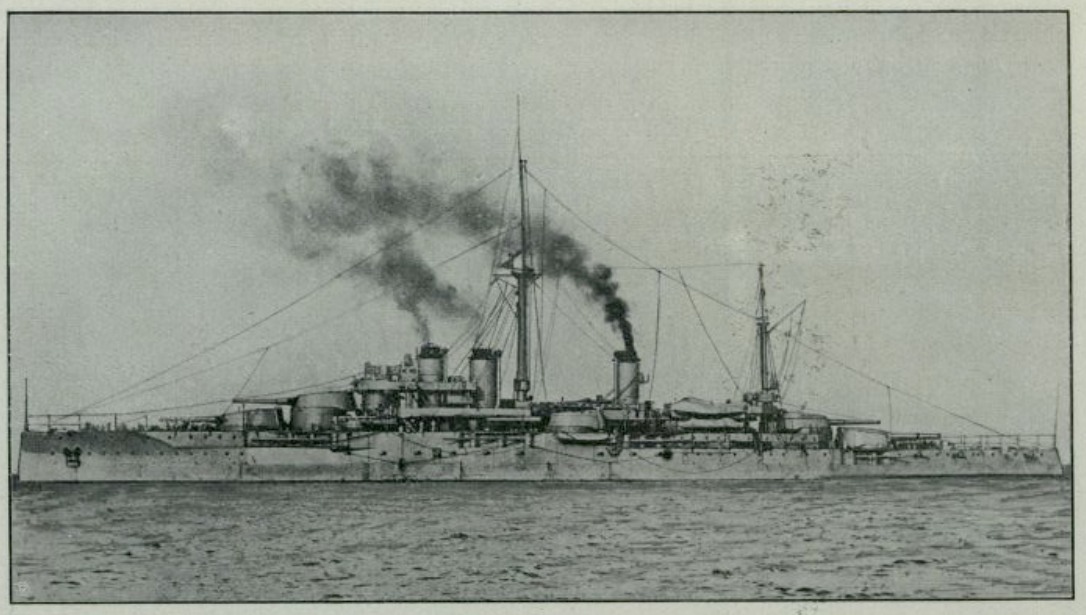
Vita e traffico davanti al Municipio di Lovanio nel Decembre del 1914.



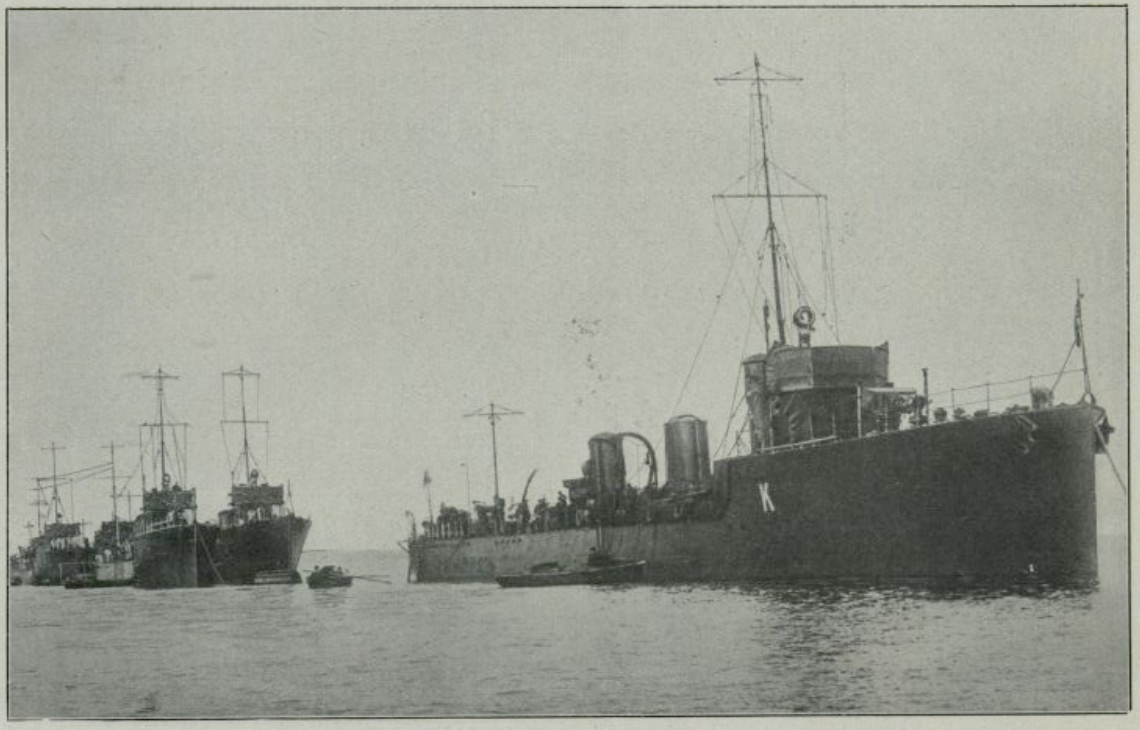


**Proiettili dum-dum nelle mitragliatrici.**

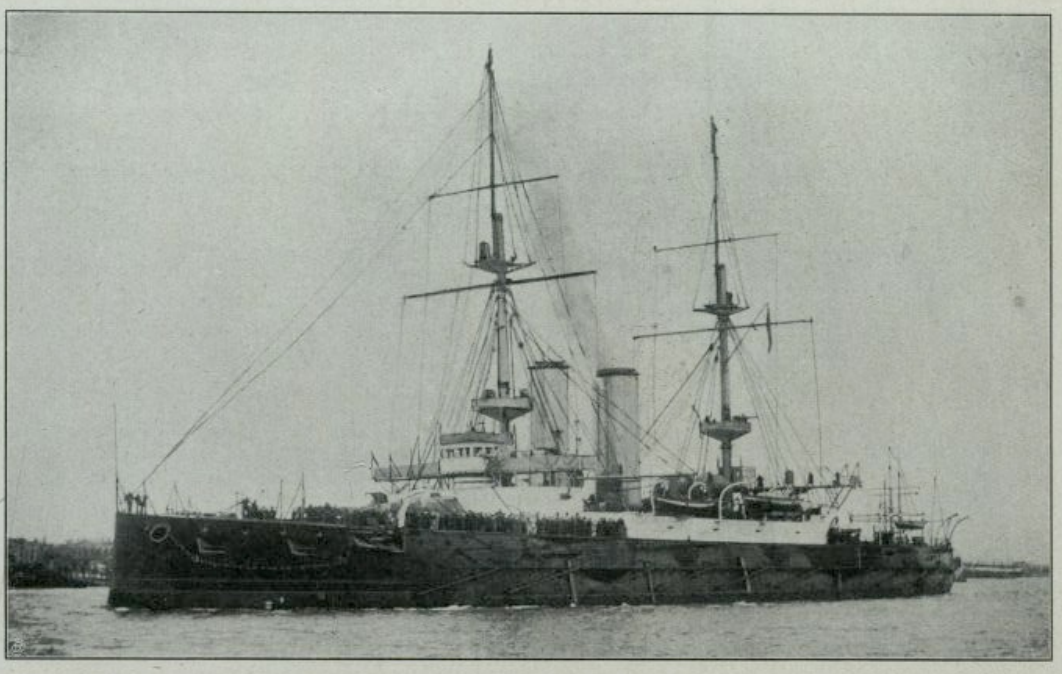
La più inaudita violazione compiuta di recente dall' armata francese è quella di aver impiegato proiettili dum-dum fianco nelle mitragliatrici. A Houthulst, fra Dixmuiden e Roulers, le nostre truppe hanno trovato strisce di cartuccie appartenenti a mitragliatrici francesi, i di cui proiettili hanno un' intaccatura nella punta affinchè possano meglio causare ferite terribili. Se si pensa che una mitragliatrice può sparare fino a 500 colpi al minuto, si può immaginare di quale carneficina possa esser capace una tale arma, quando si adoperino proiettili deformati.



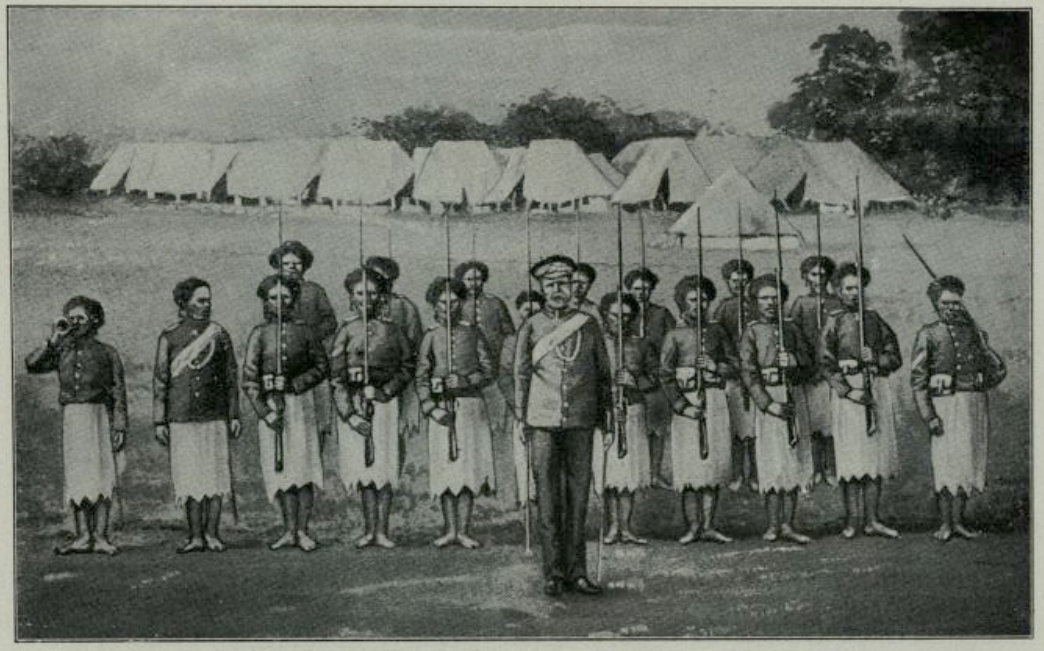
La nave ammiraglia francese « Courbet » che fu colata a picco dal sottomarino austriaco « U 12 ». La « Courbet » e la « Jean Bart » sono navi gemelle e rappresentano le più belle dreadnoughts della flotta francese con un dislocamento di 23,500 tonnellate. La dreadnought « Jean Bart », che nella manovra di salvataggio colpì collo sperone il « Courbet », trovasi attualmente a Malta nel cantiere per le necessarie riparazioni. I Francesi dicono ora che questa fosse la loro nave ammiraglia e non l' altra colata a picco.



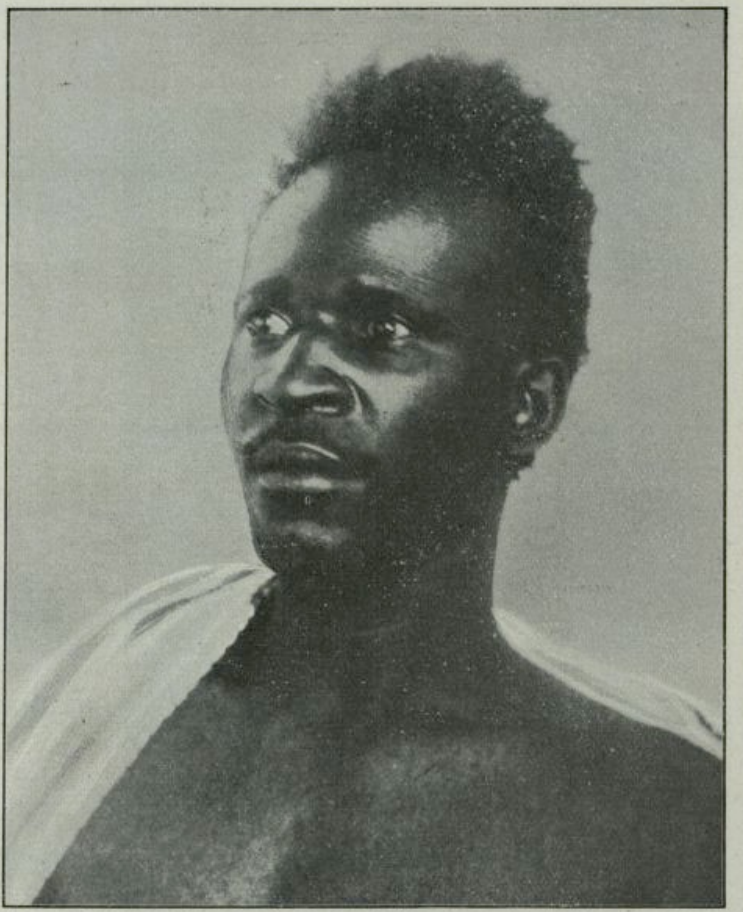

Tipi di cacciatorpediniere inglesi, delle quali una fu affondata dalla flotta tedesca nella sua azione contro Scarborough e Whitby ed un' altra gravemente danneggiata.



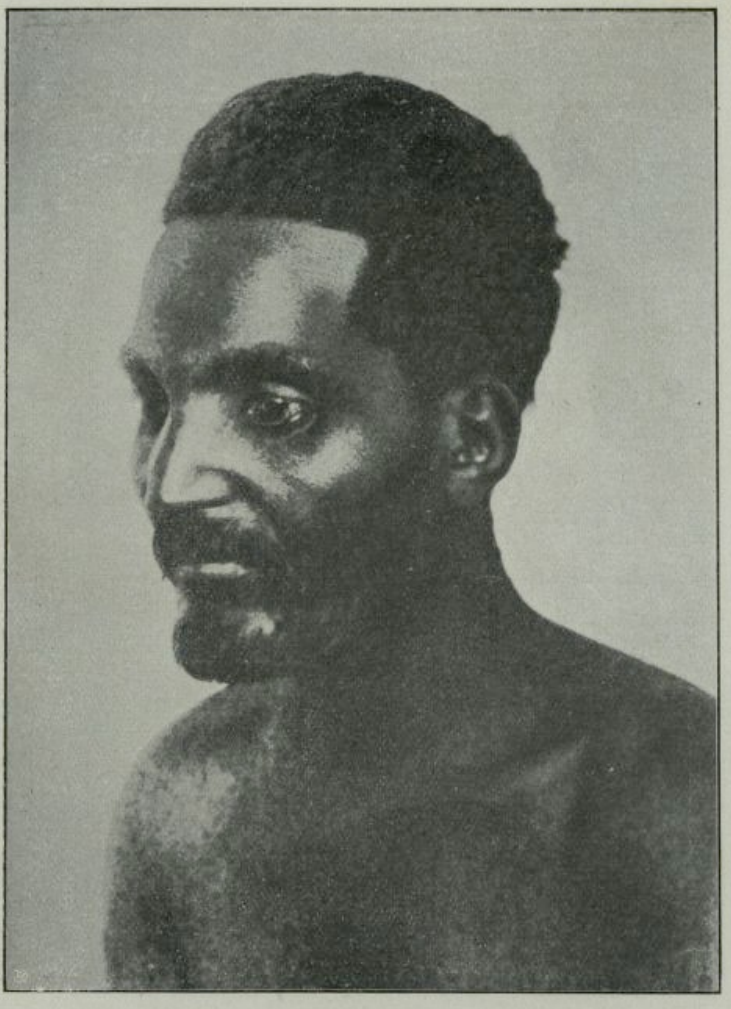
Il vascello di linea inglese « Formidable » che nella notte di capo d' anno fu affondato da un sommergibile tedesco. Dei 750 uomini d' equipaggio ne furono salvati soltanto 71.



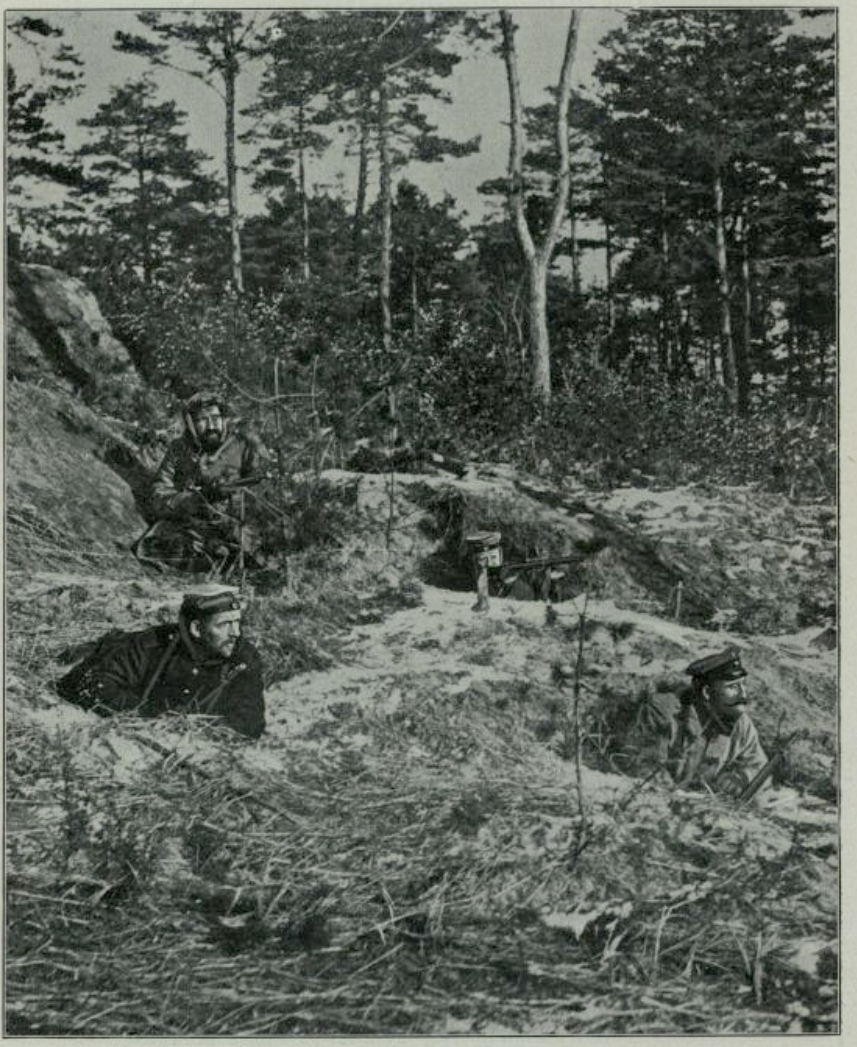
Gli isolani del Fiji che danno man forte agli inglesi nello scacchiere occidentale. Nel periodico « Daily Graphic » del 29 Novembre trovavasi questa illustrazione. Sotto eravi scritto: « Un contingente di Fiji ha chiesto di esser mandato al fronte. » I Fiji erano prima cannibali ma hanno abbandonato ora queste barbariche usanze e sono per la maggior parte metodisti wesleysti. L'illustrazione mostra come i Fiji vengono istruiti da un istruttore inglese.



Un francese ferito, prigioniero di guerra, fotografato nell' Ospedale Militare I a Bruxelles. Il prigioniero, oriundo della Guinea (Africa), ha dichiarato in un interrogatorio ufficiale fatto dal consiglio di guerra, che nel suo paese vi sono ancora dei cannibali. Egli però, e forse per motivi facili a comprendersi, nega di aver mangiato in vita sua carne umana. È dubbio che l' impiego di certi « selvaggi » in Europa corrisponda alle massime del diritto delle genti. In ogni modo è assolutamente ridicolo che i Francesi e gli Inglesi, i quali scagliano contro i loro avversari popoli del più infimo strato morale e persino cannibali, pretendano di combattere « per la civiltà ».



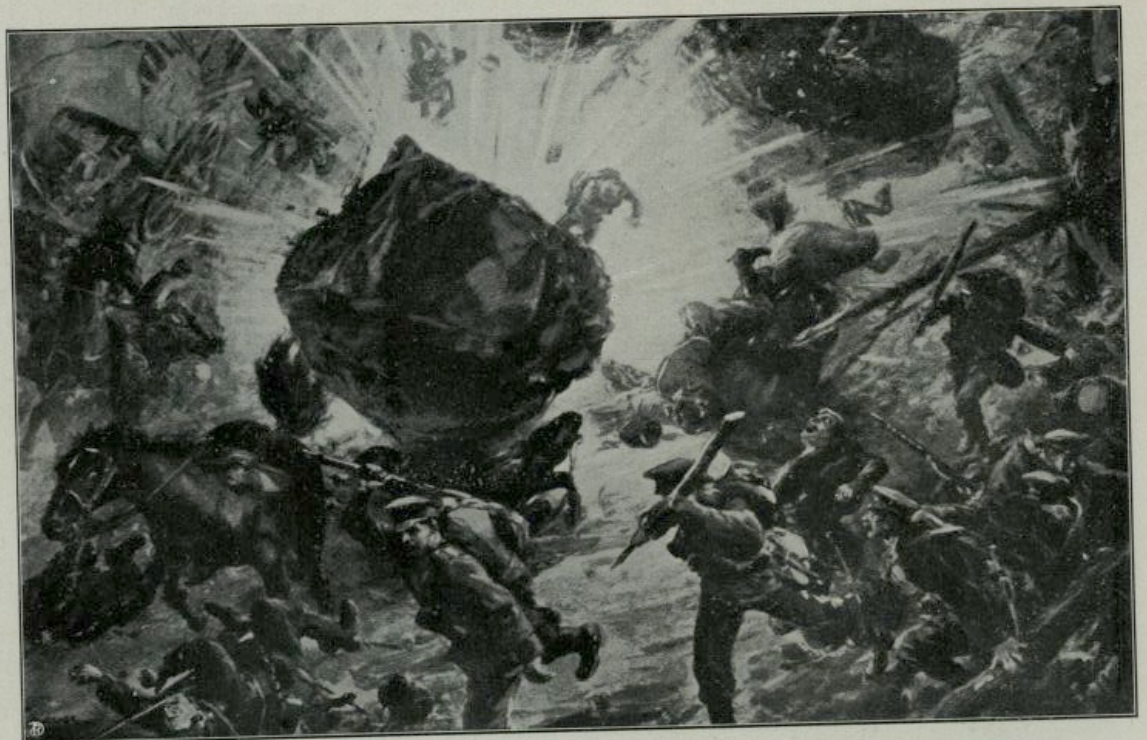
Prigioniero del Senegal fotografato nell' Ospedale Militare di Bruxelles. (Confrontisi il testo dell' illustrazione accanto.)



Truppe tedesche nelle caverne abbandonate dai russi nella loro ritirata. Nelle foreste vedevansi solo superficialmente piccolissime aperture, mentre le caverne erano tanto ampie da accogliere comodamente da 6 ad 8 soldati. I Russi sono maestri nel costrurre rapidamente tali fortificazioni da campo.

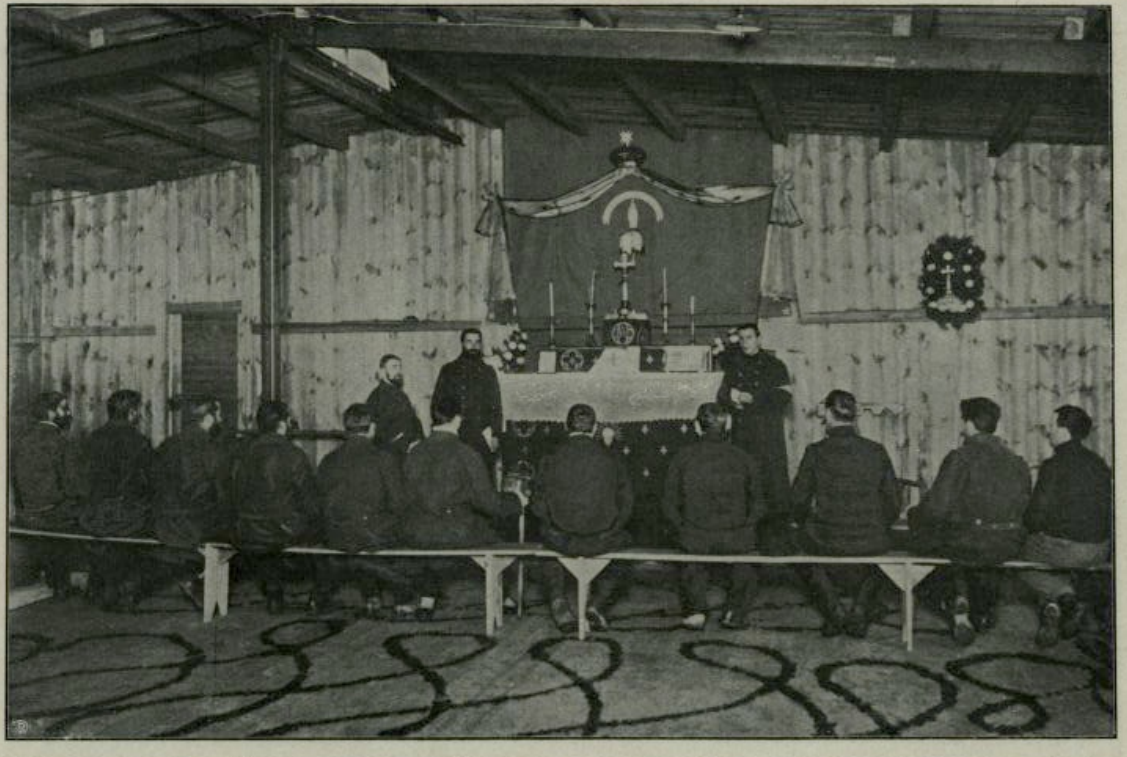
La marcia delle truppe tedesche contro Varsavia.

Posizione di una batteria di artiglieria pesante davanti a Varsavia.



Esplosione di mine austriache presso Przemysl. Queste mine terrestri procurarono la morte a molte migliaia di soldati russi. L' incubo di tali micidialissime esplosioni non abbondano mai le truppe moscovite anche nell' attuale assedio di Przemysl.

Popolazione povera di Pietroburgo davanti ad una chiesa. Secondo le notizie dei giornali la popolazione di Pietroburgo è abbattuta perchè l'inverno ha cominciato anzi tempo ed è rigidissimo. Specialmente la popolazione povera soffre sotto il gravame della guerra.



Prigionieri russi nell' accampamento di Zossen in una cappella costruita appositamente per loro, durante la cerimonia religiosa.

L'Atelier di uno scultore francese prigioniero nell' accampamento di Zossen. La fotografia testimonia che ai prigionieri si dà lo spazio occorrente perchè ognuno possa esercitare le sue qualità individuali.

Tipi di prigionieri russi che a Zossen esercitano il mestiere del calzolaio.

Statistica dei prigionieri francesi, russi, belgi ed inglesi che si trovavano internati in Germania a tutto il 1.° Gennaio 1915.

spondente percentuale di feriti, le perdite del nemico ammonteranno a circa 150,000 uomini. Le perdite subite dai tedeschi nel medesimo tempo non raggiungono nemmeno una quarta parte.

Successi nelle Argonne.

Successi presso La Boisselle.

I Russi vengono ricacciati indietro nella sezione del Wkra.

## 19 Gennaio.

I Russi vengono ricacciati nel Caucaso.

Un appello del Ministro von Loebell al pubblico, rammenta come tutti abbiano il dovere di risparmiare generi alimentari.

I Russi vengono ricacciati presso Radzanowo, Biezun e Sierpe ed inflitte loro gravi perdite.

## 20 Gennaio.

Successi nelle Argonne.

L' Hirzstein conquistato presso Sennheim.

## 21 Gennaio.

Rivolta a Lisbona per protestare contro la partecipazione alla guerra.

Combattimenti fortunosi degli Austro-Ungarici sul Dunajec.

Il Principe ereditario austro-ungarico si reca al Quartier Generale tedesco.

Una squadra di Zeppelin bombarda le coste orientali d'Inghilterra. Le aeronavi, per quanto fatte bersaglio al fuoco nemico, ritornano intatte ai loro hangars.

Attacchi francesi presso Arras–Lille nonchè presso St. Mihiel e Berry-au-Bac, vengono respinti.

Presso Pont-à-Mousson vengono conquistati ai Francesi quattro cannoni.

## 22 Gennaio.

Dichiarazioni semi-ufficiose da parte tedesca, per protestare contro le forniture militari degli Americani ai nostri nemici.

I Francesi ricacciati presso Pont-à-Mousson.

Vien conquistato l' Hartmannsweilerkopf presso Sennheim.

Progressi nella sezione del Sucha.

Il vapore inglese «Durward» viene affondato da un sommergibile tedesco.

## 23 Gennaio.

Ritirata dei Russi nel Caucaso.

Le nazioni della Triplice Intesa dicono di volere aprire insieme un prestito di quindici miliardi.

Nella Foresta delle Argonne vien conquistata una posizione nemica. 3 ufficiali, 245 uomini prigionieri e 4 mitragliatrici conquistate.

## 24 Gennaio.

Nella foresta delle Argonne vengono respinti senza fatica due attacchi francesi.

Nei Voghesi progrediscono i Tedeschi sul Hartmannsweilerkopf.

Ad est attacchi fortunati nella sezione del Sucha presso Borzymow. Contrattacchi Russi vengono respinti con forti perdite per il nemico.

Nella Galizia e nei Carpazi i Russi vengono ancora ricacciati indietro dalle truppe austro-ungariche.

Battaglia navale fra Tedeschi e Inglesi nel Mare del Nord. Un incrociatore inglese e la corazzata tedesca « Blücher » colati a picco.

## 25 Gennaio.

Nei dintorni di Nieuport ed Ypres, nonchè nella foresta delle Argonne a nord di Verdun e Toul, hanno luogo violentissimi duelli di artiglieria.

Attacchi francesi sul Hartmannsweilerkopf respinti con gravissimi perdite per il nemico.

Presso Gumbinnen vengono respinti attacchi russi con gravi perditi per l' avversario.

Gli Inglesi confermano ufficialmente la loro grave disfatta subita presso Sandfontein, il 25 Dicembre 1915.

Nei Carpazi vengono respinti i contrattacchi russi sulle posizioni conquistate dagli Austriaci nell' alta vallata dell' Ung e presso Bezerszallos. Più di 1,000 Russi sono stati fatti prigionieri.

Il nostro piccolo incrociatore « Gazelle » è stato lievemente danneggiato presso Rügen da un sottomarino inglese. Non si deplorano perdite umane. L' incrociatore « Gazelle » è ritornato nel suo porto nel Mare Baltico.

## 26 Gennaio.

A sud del canale presso La Bassée gli inglesi furono respinti dalle truppe badensi in un assalto vittorioso e su un fronte di 1,100 metri. Sono stati così conquistati due forti punti d' appoggio e fatti prigionieri tre ufficiali e 110 uomini. Le nostre perdite sono relativamente esigue.

Nei Voghesi vengono respinti tutti quanti gli assalti francesi.

Attacco dei Russi fallito a nord-est di Gumbinnen sulle nostre posizioni di cavalleria.

Nella Polonia del sud e nella Galizia continuano i duelli di artiglieria.

A causa di forti intemperie le operazioni guerresche nel Caucaso hanno subito una tregua.

## 27 Gennaio.

Un tentativo dei nemici di riconquistare il 25 Gennaio, nel canale presso La Bassée, una posizione da noi tenuta, è stato fiaccato e spezzato dal fuoco dei nostri cannoni.

Fortunosi attacchi dei Sàssoni nelle Argonne.

Gli attacchi russi a nord-est di Gumbinnen rimasero vani. Il nemico subì gravissime perdite. I nostri alleati riconquistano il passo Uzsok nella vallata superiore dell' Ung che i Russi tenevano dal 1° Gennaio.

## 28 Gennaio.

Nell' altura di Craonne vengono strappati al nemico altri 500 metri di trincee. Dal 25 al 27 Gennaio i Francesi hanno avuto qui 1,500 morti ed hanno lasciato nelle nostre mani 1,500 prigionieri. Nei Voghesi e nell' Alsazia superiore vengono respinti attacchi nemici infliggendo grandi perdite ai Francesi.

Le nostre alleate segnalano nuovi successi nei Carpazi contro i Russi. La vallata Nagy-Ag è sgombrata dal nemico. I Russi perdettero presso Bezerszallos e Bolowec 700 prigionieri e 5 mitragliatrici.

## 29 Gennaio.

Una squadra aerea tedesca vola nuovamente sopra la fortezza di Dunkerque gettando numerose bombe sugli accampamenti inglesi delle retrovie.

A sud del Canale La Bassée, gli Inglesi tentano di riconquistare la posizione che fu loro strappata. Il tentativo vien facilmente respinto.

Falliscono nuovi attacchi russi a nord-est di Gumbinnen. Gravi perdite per l' avversario.

A nord-est di Bolimow le nostre truppe irruppero nella posizione principale russa e vi si mantengono tuttora.

Si viene oggi a conoscenza che un dirigibile Parseval, che prese parte il 25 Gennaio ad un attacco contro il porto di Libau, non è più ritornato. Si suppone che, colpito dal fuoco nemico, sia precipitato in mare.

Nuove disfatte dei Russi nei Carpazi ad ovest del passo di Uszok. 400 nemici vengono fatti prigionieri.

## 30 Gennaio.

A sud del Canale La Bassée le nostre truppe conquistano altre due trincee.

Nelle Argonne occidentali guadagnamo terreno. 12 ufficiali e 731 soldati vengono fatti da noi prigionieri. Abbiamo conquistato inoltre 12 mitragliatrici e 10 piccoli cannoni. Le perdite francesi sono gravissime. Attacco notturno francese a sud-est di Verdun respinto con gravi perdite per il nemico. Occupiamo il villaggio di Angomond a nord-est di Badenweiler.

Attacchi russi falliti sulla testa di ponte ad est di Darkehmen e a sud-est del lago Löwentin. Attacchi notturni del nemico presso Borzymow respinti con gravissimi perdite per i Russi.

## 31 Gennaio.

L' Imperatore è di passaggio da Berlino.

Tutti i comuni dell'Impero prescrivono un'unica qualità di pane.

Il segretario del tesoro Kühn si dimette.

Grandi successi dagli Austriaci nei Carpazi. 10,000 Russi vengono fatti prigionieri.

I consoli stranieri abbandonano Tangeri.

Una torpediniera francese viene distrutta davanti a Nieuport.

# Lettere di soldati tedeschi

**messe a disposizione della stampa dai genitori e dai parenti.**

## 1.° Dallo scacchiere occidentale della guerra.

### Una descrizione dei combattimenti presso Ypres.

Una lettera di un soldato tedesco dal campo descrive, con vivaci colori, i combattimenti avvenuti presso Ypres. La lettera dice:

« Come i combattimenti presso Ypres sieno accaniti, e come si contenda all' avversario palmo a palmo il terreno, resulta ancora dal fatto seguente. L' idea di respingere il nemico mediante assalti frontali micidialissimi, è stata abbandonata. Si cerca al contrario di sloggiarlo dalle sue trincee scavando approcci e gallerie sotto terra che vadano dalle nostre alle trincee del nemico. Il conflitto prende l' aspetto qua e là di una guerra di talpe. I pionieri e i soldati di fanteria fanno a gara a chi meglio e più rapidamente compie questo lavoro difficile e pericoloso. Tempestati dall' artiglieria nemica che batte con furia il terreno, sono esposti anche al rischio delle mine nonchè ad una possibile avanzata dell' avversario che può irrompere improvvisamente dalle sue trincee su questi soldati. La 5.ª compagnia, già lodata dal generale per il suo spirito di sacrificio, insieme alla 7.ª compagnia del reggimento di riserva, aveva scavato, in mezzo a tutti questi pericoli e sotto tali sfavorevoli circostanze, una specie di viadotto che, partendosi da N., andava a cercare la trincea nemica per tagliarla prima dalle altre e conquistarla dipoi.

La sera del 2 Dicembre la 7.ª compagnia aveva quasi compiuto il suo lavoro riuscendo a scavare segretamente un viadotto fino alla trincea nemica. Non rimaneva che buttar giù l' ultimo diaframma di terra. La 5.ª compagnia invece aveva da scavare ancora qualche metro. Per non perdere tempo allora, il comandante di questa 5.ª compagnia, tenente D.r R. di Amburgo, decise di procedere all' attacco di conserva coi soldati della 7.ª i quali, avendo terminato il loro viadotto, avrebbero fatto irruzione nella trincea nemica facendo saltare l' ultima diaframma, mentre il tenente R., col suo piccolo manipolo di valorosi, avrebbe senz' altro oltrepassato lo spazio che lo separava dal nemico, saltandovi sopra. Così stavano le cose la sera alle sei. Prima di muovere all' azione il comandante della compagnia passò in rivista il suo piccolo e fiero drappello. Egli non vede che facce risolute ed animate da intrepido coraggio. Che cosa sarà fra qualche minuto di questi giovani audaci e forti? Saranno state collocate delle mine che daranno a tutti la morte? Saranno salutati dal nutrito fuoco dei Francesi che li stenderà irremissibilmente a terra? Il tenente R. non lascia loro però troppo tempo per riflettere. Segue una breve esortazione vibrante

di fiducia, poi un comando secco ed energico e gli eroi, attraversando in un lampo il terreno, esposti alla gragnuola nemica, precipitano l' un dopo l' altro nella trincea francese. Nel primo momento passò per l' aria un breve silenzio di morte. Cosa è accaduto? Ma ecco che tornano a farsi sentire gli ordini del tenente. Egli intima ai Francesi, così sorpresi, di arrendersi; e quelli escono infatti l' uno dopo l' altro dalle caverne nelle quali si erano nascosti, allorchè quei soldati tedeschi pochi, ma decisi, era sorti, come per miracolo, di sottoterra. I Francesi chiedono grazia: « Pardon, pardon camarades, nous sommes de pères des famille. » Si fanno così un buon numero di prigionieri senza bisogno di spargere sangue e si conquista una gran parte della trincea nemica in virtù dell' avanzata risoluta ed energica del bravo comandante della 5.ª compagnia. Tutti i partecipanti all' assalto ardimentoso hanno ricevuto, come meritata ricompensa, la tanto agognata croce di ferro. Quanto bruciasse al nemico la perdita di questa trincea lo dimostrarono essi stessi allorchè la sera successiva si slanciarono ad un attacco disperato che fu da noi facilmente respinto, perchè eravamo sufficientemente preparati ad una qualche rivincita. La trincea da noi conquistata fu tenuta giorno e notte da un forte presidio di soldati tedeschi i quali poterono, con relativa facilità, arrestare l' attacco dei calzoni rossi i quali ebbero perdite enormi, mentre noi avemmo solo da lamentare qualche morto e pochi feriti.

Interessante fu l' azione dell' artiglieria nemica. Mentre essa frugava pazzamente la nostra vecchia posizione noi l' avevamo abbandonata per procedere all' attacco. Conquistata la nuova trincea l' artiglieria nemica ci lasciò indisturbati, perchè forse non sapeva ancor nulla o forse ancora perchè, bombardando noi, avrebbe messo in pericolo anche la prossima trincea francese. Allora l' artiglieria francese, con furia e veemenza raddoppiata, tornò a tempestare di granate le nostre vecchie posizioni. « Che si serva pure! » dicevamo scherzando. Noi eravamo al sicuro e coll' impressione che quella furia indemoniata non fosse altro che l' effetto di una certa rabbia per la loro impotenza. Quest' episodio di guerra dimostra principalmente una cosa, che, cioè, mentre gli assalti frontali non vanno disgiunti da gravissime perdite, un procedimento come quello descritto in questa lettera non impone eccessivi sacrifici e raggiunge bene spesso il suo intento, quando sia in mano anche di pochi soldati, ma forti, eroici e risoluti. »

*(Dalla Kreuzzeitung del 3 Gennaio 1915.)*

## Il Natale in faccia del nemico.

Gran Quartier Generale, 26 Decembre 1914.

La vigilia di Natale, presso il Comandante del reggimento che amabilmente mi aveva concesso ricovero e nutrimento nelle sue posizioni in faccia del nemico, vi fu un' eccellentissima cena con-

sistente in un buon arrosto d' oca inaffiato con birra di Monaco. Non mancarono nè il panforte di Norimberga, che il signor colonnello aveva ricevuto dalla famiglia, nè uno squisito ponce che chiuse il convito. *Probatum erat* e *praesente medico,* se la festa fosse durata ancora più a lungo in quel riparo del comandante non mi avrebbe certo nociuto. Senonchè, la visita precedentemente fatta da me al vicino reggimento mi aveva alquanto stancato, perchè quasi ininterrottamente me ne ero stato in piedi dalle nove della mattina fino alle sette della sera, senza contare che la cerimonia natalizia, che aveva avuto luogo in mezzo alla foresta mi aveva non poco commosso. Mi accommiatai dunque per coricarmi nel riparo del comandante del primo battaglione il quale mi aveva favorito un giaciglio spartanamente duro presso la sua branda da campo della medesima spartana durezza. Nei quattro giorni nei quali il signor Maggiore mi concesse ricovero (« di dove venisse chi fosse e che facesse » lo racconterò fra poco ed i lettori capiranno allora perchè io citi qui intenzionalmente Wagner) ho veramente imparato non solo a riposare, ma anche a dormire nel mio giaciglio consistente in un piccolo mucchio di paglia, avvillupato nel mantello del signor Maggiore ed in una coperta di lana; dormire cioè completamente vestito in uniforme da campo cogli stivali speronati sporchi e fangosi che mai per un solo momento ho potuto cavarmi di dosso. E che ho imparato a dormire in pieno assetto di guerra può confermarlo il signor Maggiore, perchè egli ha potuto costatare insieme ad altri testimoni (il suo aiutante e lo scrivano del battaglione), e me lo diceva ancora la mattina in tono quasi di romprovero, che durante la notte avevo terribilmente russato come un trombone. Quello dunque ch' io riferisco nel riguardo del mio profondissimo sonno è completamente sicuro, più sicuro dei ripari del reggimento i quali, venendosi a trovare proprio sotto il tiro dell' artiglieria nemica, non sono invece punto sicuri.

Questi ripari proteggono soltanto e relativamente contro l' effetto delle scheggie di granata, quando si è dentro. Fuori dei ripari però, si può fare ogni minuto secondo la più spiacevole conoscenza tanto con esse come coi proiettili dei fucili nemici che piovono e ronzano intorno come gragnola.

Piccolezze alle quali ci si abitua col tempo e che si cerca evitare quando non ci capitino addosso improvvise. Certo è che, abbiano esse conseguenze lievi o tragiche, non valgono mai a guastarci il sonno. Anche la sera seguente, cioè quella del giorno di Natale, non ci potevamo decidere di uscire dal riparo del signor Maggiore perchè là non solo si trovavano riuniti e lo Stato maggiore del battaglione e gli ufficiali di compagnia, ma ci furono nuovamente offerti ponci squisiti, pasticcini da leccarsi i baffi, paste d' ogni genere cosparse di zucchero polverizzato rimasto dalla sera precedente. Non mancarono eloquenti discorsi sulla guerra e la politica, sulla letteratura e l' arte, dimodochè ci sorprese la mezzanotte quando credevamo che fossero appena le nove. Allora andammo

tutti a cercare le nostre cuccette e ci addormentammo. Tutto sommato si può dire d' aver trascorso una splendida vigilia e un bel giorno di Natale in tempo di guerra e in faccia al nemico.

Magnifica fu la mattina di Natale che sorse dopo una notte rigida, ma chiara di stelle. Ad ovest l' oscurità era ancora profonda, ma all' est un barlume morbido e lieve cominciava a diffondersi nel cielo. Mentre in quella stricia albeggiata brillava Venere e spiccava sopra la foresta nerissima col suo sfavillar di diamante come un piccolo sole, osservando lo splendore di quel piccolo astro lontano ho pensato che allo stesso modo forse brillava duemila anni fa la stella di Betelemme ai Re magi che, dall' Oriente, camminavano verso il Salvatore.

Più tardi si alzò il sole glorioso e luminoso nel firmamento tinto di un' azzurro profondo. Milioni di faville scintillarono al suo apparire sullo strato sottile di brina che nella notte si era posato sui fili d' erba, sulle fronde flessibili dei faggi e delle betulle, ed abbracciò coi suoi raggi soavi e colla sua gloria di luce e di calore, gli amici e i nemici. Si sarebbe detto che una pace di Natale comprendeva in sè tutto l' universo se da sud-ovest non ci fosse pervenuto, attenuato della lontananza, il tuonar dell' artiglieria francese.

In un prato in mezzo alla foresta si è svolta la ceremonia religiosa di Natale. Essa fu celebrata secondo il rito cattolico da un parroco di divisione che appartiene, come fu narrato, all' ordine dei gesuiti. Io non sono cattolico e in quanto ai gesuiti noi li abbiamo sempre combattuti apertamente e ostinatamente. Debbo però confessare che mai in vita mia, ho assistito ad una ceremonia tanto commovente come quella del giorno di Natale, all' aperto ed in tempo di guerra. Davanti ad un altare improvvisato e rozzamente costrutto con rami d' abete, il sacerdote celebrò la messa nei suoi bianchi paludamenti, accompagnato dalla musica del reggimento. Tutti quanti i soldati cantarono il vecchio inno religioso Natale « Notte quieta e silenziosa » ed altri inni d' occasione. Poi ci fu la predica adatta alla semplicità dei soldati, ma pur tuttavia ripiena di pensieri sublimi e profondi in cui vibrava la corda del sentimento umano e quella dell' amicizia, della fratellanza; una predica pronunciata con voce vibrante e con magnifico slancio rettorico. Quel sacerdote sapeva assorbire l' attenzione del suo uditorio, lo commoveva e lo entusiasmava. Quando parlò loro dei cari lontani e, coll' arte dell' eloquente parola, fece rivivere davanti ai loro occhi la povera capanna nelle natie montagne remote e assicurò i soldati che in quello stesso momento, sotto l' albero di Natale, gli amati congiunti a casa pensavano a loro con doppio amore e rinnovata tenerezza; quando li consigliò di umiliarsi davanti a Dio, perchè in pace e con maggior orgoglio, potessero proseguire la guerra; allora io lessi nelle faccie di quei buoni giovani la commozione più profonda, mentre le lagrime scendevano fitte sulle loro barbe arruffate. Ma ecco che d' improvviso risuonò in quell' aria sacra una tromba di guerra e si innalzò solenne a Dio il « Te deum laudamus ». Da quelle parole sorse un

nuovo torrente di coraggio e di forza e si rinsaldò la ferma volontà e l'incrollabile speranza di raggiungere la definitiva vittoria.

Dopo la ceremonia religiosa vi fu una frugale colazione presso il comandante, mentre davanti alla sua casa la brava musica del reggimento teneva concerto suonando marcie e pezzi allegri. Seguì il congedo cordialissimo e breve dal comandante, così gentile, e dai suoi bravi ufficiali; dopo di che me ne andai dal Comandante di Brigata per ringraziarlo personalmente delle cortesi raccomandazioni che aveva fatto ai suoi reggimenti nei riguardi della mia persona. Presso lo Stato Maggiore di Brigata la vigilia di Natale fu celebrata — secondo mi fu narrato — mettendo in pratica le parole del Redentore: « Lasciate che i fanciulli vengano a me. » Il generale aveva invitato alcune donne francesi che avevano perduto il marito in guerra, a venire coi loro bambiini, e aveva donato a tutti, sotto l'albero di Natale, alcuni oggetti utili. La meraviglia dei piccolini davanti all'albero rilucente e splendente, destava commozione — mi disse il Generale stesso — quasi come i ringraziamenti delle povere vedove, dopo che il parroco di divisione ebbe loro spiegato in francese il significato della festa tedesca e le ebbe consolate, con buone parole, nel loro dolore.

* * *

Così ho passato il giorno di Natale nell'anno di guerra 1914 e fu una ricorrenza nella quale, debbo nuovamente confessarlo, sentii più profondo e più bello l'incantesimo di questa solennità.

*(R. Cuno, Vossische Zeitung del 2 Gennaio 1915.)*

## A servizio della carità.

Un membro di una compagnia sanitaria sàssone, che trovasi nello scacchiere occidentale, descrive le difficoltà che incontrano i porta-feriti e i soldati del corpo sanitario, i quali debbono avanzare fino alle prime trincee.

. . . La musica militare ha terminato i suoi concerti sulla piazza suonando per ultimo « la vecchia marcia dei camerati ». Il giorno muore. Alcune truppe hanno avuto il cambio e riedono al quartiere attraversando il villaggio al canto di inni guerreschi. Il loro lavoro per oggi è terminato e comincia invece il nostro. Siamo pronti a partire per il campo di battaglia. Noi altri della compagnia sanitaria lavoriamo generalmente di notte, perchè soltanto di notte ci è possibile di compiere la nostra missione. Risuona l'ordine della partenza e dietro di noi si muovono le vetture dell'ambulanza. Sono le 19 ed è completamente oscuro. Dopo una marcia di mezz'ora giungiamo sul terreno battuto dall'artigliera nemica. Si sente fischiare una locomotiva — è quella del nostro treno che trovasi nella stazione finale, rappresentata dal piccolo villaggio che occupiamo. Dalla

lontananza ci perviene un rombo di tuono: è il saluto che i Francesi ci mandano nell'ora del vespro. Alto sulle nostre teste miagola selvaggiamente un proiettile da 15.4 cm. Sembra che il fischio della locomotiva abbia irritato i nervi dei nemici. Il loro maggior dispiacere è che le granate, spedite in grande abbandanza pel tramite di cannoni urlanti notte e dì, non riescano a procurare danno alcuno al piano stradale. I nostri ferrovieri del genio infatti l'hanno costrutto in modo troppo massiccio e resistente. Troppo . . . per *loro*, si capisce. Continuiamo a marciare nella completa oscurità evitando di accendere qualsiasi lanterna cieca per non richiamare su di noi l'attenzione del nemico e l'immancabile gragnuola. Rincontriamo alcune cucine da campo le quali, al par di noi, non possono espletare la loro missione che durante la notte. Passano case distrutte a colpi di cannone, sfilano alberi mutilati dalla granate e dall'accetta, e carri infranti e affusti spezzati e cadaveri di cavalli orrendamente enfiati. Un quadro vario e spettacoloso. Le sentinelle vagano lentamente sul campo, nere come spettri. Ecco un bivio. Una pattuglia di usseri della morte appiedata ci domanda il cammino. La strada ci conduce verso il limitare di una foresta, i veicoli si fermano. Sono le 21.

Da questo punto comincia il nostro servizio. Le lettighe a mano vengono tolte dai carri dell'ambulanza, ogni 4 uomini ne prendono una e si avviano per i viottoli sdrucciolevoli della foresta. In questi ultimi giorni ha piovuto incessantemente ed il fango giunge sino alle caviglie. Pur tuttavia procediamo attraversando il campo in diagonale. All'improvviso, un nucleo lucente di fuoco si innalza ronzando sinistramente. Ci sdraiamo a terra di scatto e, rialzatici di poi, raggiungiamo il nostro riparo. Eccoci finalmente presso i novelli trogloditi, presso gli abitatori delle trincee e delle caverne. Una prima trincea ci accoglie e da essa, mediante gallerie sotteranee in curva, passiamo ad una seconda, e poi ad una terza, sempre completamente riparati. Prima di arrivare alla trincea più avanzata bisogna far un lungo cammino vizioso. Questa trincea è una vera fortezza da campo, munita di feritoie e di ripari. A poca distanza si erge una muraglia diroccata. È un albergo francese distrutto a cannonate e di esso rimangono in piedi soltanto alcuni muri. Al di là, 80 metri lontano, trovasi il nemico. Fra le due trincee sono distesi ampi reticolati.

Scavalcate le nostre trincee ci avviciniamo all'albergo, distrutto dal fuoco nemico. Nella cantina di esso sono stati portati i nostri feriti. Là giunti illuminiamo il recinto colle lanterne cieche, poi, in silenzio, collochiamo i feriti nelle barelle, ascendiamo con grande difficoltà le scale della cantina e ritorniamo. Colle barelle cariche è impossibile di seguire la via attraverso le trincee ed è per questo che ci decidiamo di prendere quella attraverso i campi. Aspettiamo che la luna sparisca dietro le nuvole e avanti. La luna si scopre e noi sostiamo. La luna entra dentro una cortina di nubi e noi riprendiamo il cammino. Bisogna star attenti alle enormi buche

scavate nel terreno dall'artiglieria pesante inglese, che ha tutto devastato. Attraversiamo così alcuni campi, finchè giungiamo in una posizione abbandonata dall'artiglieria e facciamo un breve « alt ». Finalmente abbiamo raggiunto la foresta e siamo al riparo dal fuoco di fanteria. La marcia procede da questo punto più facile e più rapida ed in breve raggiungiamo anche i carri dell'ambulanza nei quali, silenziosamente, ed evitando sempre qualsiasi luce, carichiamo le barelle con i feriti. Ognuno di noi sa bene l'affar suo. Con tutta quella delicatezza consentita dal terreno si è cercato di evitare ai poveri feriti qualsiasi scossa. A mezzanotte l'ultimo carro è pronto e ci mettiamo in marcia per ritornare al lazzaretto da campo. Quivi giunti i feriti sono presi, adagiati su paglia e nuovamente medicati dai membri dell'ambulanza. Poi subito comincia il lavoro dei chirurghi per le operazioni d'urgenza in apposito locale.

Alle due di notte abbiamo compiuto tutto il nostro lavoro e ce ne ritorniamo al quartiere. Dopo poche ore di sonno il lavoro ricomincia; trasportiamo cioè i feriti dal lazzaretto da campo alla stazione ferroviaria. Un trenolazzaretto è pronto e ci attende. I feriti vengono messi nei loro letti, dopo di che il treno si muove e si allontana portando nella cara patria tutti questi giovani che per essa hanno dato il loro sangue. Lo seguiamo collo sguardo e pensiamo anche noi, nel segreto del cuore, ad un magnifico paesaggio lungo le rive della Mosella, rivediamo le vigne dorate laggiù nelle vallate maestose del Reno e mandiamo un saluto pieno d'amore alla grande patria lontana.

*(Dalle Leipziger Neuesten Nachrichten del 4 Gennaio 1915.)*

## Un « barbaro » tedesco salva la vita ad un inglese.

Sempre più spesso appaiono ora, anche nella stampa inglese, notizie corrispondenti a verità, le quali smentiscono i racconti a sensazione riguardanti la « barbarie » tedesca. Un commoventissimo esempio di magnanimità tedesca lo riporta la lettera di un soldato della Guardia di Coldstream, uno dei più noti reggimenti britannici. Questo soldato, un certo John Smith, scrive che i Tedeschi attaccarono nelle primissime ore del mattino ma che furono respinti dopo una lotta violenta.

« Noi ci avventammo nelle loro trincee », dice lo Smith, « ed anch'io stavo per balzare in avanti, quando una granata mi esplose vicino abbattendomi. Quando riacquistai i sensi mi ritrovai nella trincea nemica, mentre un soldato tedesco stava fasciandomi la testa. Il combattimento si svolgeva ancora; pur tuttavia quel Tedesco si ricusò di abbandonarmi, finchè non ebbe terminato l'opera sua samaritana. Terminata la fasciatura andò alla spalletta della trincea ed imbracciò il fucile. Qualche tempo dopo il combattimento perdette di violenza ed i rumori si attenuarono, lontani. Credetti

d' essere solo. Intorno a me si levava il gemito dei feriti e dei morenti e quel gemito durò tutta la notte. All' alba la mia testa cominciò a dolorarmi in un modo tanto violento che ad un certo punto perdetti nuovamente i sensi. Quando ritornai in me, vidi il solito soldato tedesco che mi assisteva. La sua uniforme era intrisa di sangue, il suo mantello perforato dalle palle. Ciò malgrado aveva avuto cura di me e m' aveva portato un bicchiere d' acqua per rinfrescarmi. *(Dalla Vossischen Zeitung del 6 Gennaio 1915.)*

## La fede in Dio nell' esercito tedesco.

Riportiamo qui appresso un brano di una lettera del Padre Ludger-Schwering che presta servizio d' infermiere nel Lazzaretto dei Maltesi, 3.ª armata, perchè da esso risulta quale forza religiosa leghi l' esercito tedesco e qual bisogno infantile di fede e di preghiera sia sentito da quei soldati che ad altri piace di chiamar « barbari ». La lettera è diretta ad un altro sacerdote e porta la data: Vouziers, 13 Decembre 1914.

Che noi, nella nostra qualità di sacerdoti militari, possiamo fare qualche volta un gran bene al cuore dei nostri soldati, avrà avuto spesso occasione di leggerlo e di sentirlo dire. Dal piccolo rapporto del Padre Zaun lei rilevò ancora quale sieno le gioie concesse a noi sacerdoti. Anch' io ho avuto più volte la fortuna di vivere ore di soddisfazione profonda, però giammai così grande come mi è accaduto di viverle fra ieri ed oggi. Il capitano Lieger di Colonia mi aveva pregato di recarmi Sabato a St-Marie, perchè molti soldati desideravano compiere i loro doveri religiosi. Quando seppi che si trattava di 4 colonne di treni, presi con me anche il Padre Simone. Alle 3 precise la vettura che ci doveva trasportare era pronta davanti alla porta e vi entrammo. Dopo un' ora di cammino giungemmo a St-Marie e là fummo gentilmente ricevuti dal Capitano che io conoscevo già. La Chiesa era piena stipata dei nostri soldati in uniforme grigia, belli e robusti coll' aria innocente di ragazzi buoni, e cominciammo subito il nostro ministero. Spettacolo sublime quella santa penitenza di guerrieri che, pronti a dare la vita per la patria, si prostravano umili dinanzi a Dio! Le preghiere terminavano coi versetti così cambiati: « dacci la vittoria e la pace » — « infondi ai nostri camerati, che si trovano sulla linea del fuoco, coraggio e perseveranza » — « consola e risana i nostri camerati feriti » — « concedi la pace eterna ai nostri camerati morti » — « benedici e proteggi i nostri cari rimasti in patria ».

Con che semplicità e con che fiducia in Dio, con che contrizione, pregavano quei soldati così fieri e baldi nell' assalto! E com' era bello sentir irrompere da quei validi petti inni alla madre di Dio e inni di guerra; inni di professione religiosa e invocazioni di vittoria all' Altissimo.

Il Capitano mi disse che ormai da due mesi i suoi soldati sentivano un vero bisogno di riunirsi in Chiesa e di pregare e di can-

tare, perchè sentivano di riuscirne, più confortati più temprati al cimento e al sacrificio. Davvero! Un esercito che prega non potrà mai perire. Alle $8^1/_2$ la cerimonia era terminata. Consumammo la nostra cena in compagnia dei signori ufficiali prima di ritornare in vettura a Vouziers, perchè a St-Marie non vi era nemmeno un posto all'albergo. La conversazione era tanto piacevole che facemmo le $10^1/_2$ senza accorgercene. Allora ci congedammo, montammo in vettura e giungemmo felicemente a Vouziers. La mattina seguente, prestissimo, rifacemmo la medesima strada, perchè a St-Marie, molti soldati che si erano confessati il giorno avanti avevano espresso il desiderio di accostarsi ai sacramenti. Padre Simone celebrò la messa e il curato del paese, un francese aitante della persona e vivace, ci aiutò ad impartire ai guerrieri tedeschi il pane della vita. Lo spirito religioso e senza ostentazione dei nostri soldati, evidentemente lo commuoveva. Alle 9 dissi messa io per un nuovo gruppo di soldati i quali cantarono magnificamente l'inno: «Date, o cieli, la rugiada ai giusti.» Forse dai loro cuori non era uscito mai più spontaneo e più sentito questo canto, come ora che si trovavano in terra nemica. Quando, dopo il vangelo, montai in pulpito, non mi fu difficile parlare ai cuori di quei camerati di guerra. Come tèma avevo scelto le parole di San Pietro: «Temi Iddio e onora il Re.» Essi mi ascoltarono colla più grande attenzione e nel massimo silenzio. Il momento più solenne per me, fu quando mi fu concesso di spezzare a quei figli il pane del cielo. Quando impartii la benedizione, essi si dovettero sentire ancor più forti, perchè cantarono l'inno «Lodiamo Te, gran Dio» con une slancio veramente imponente. Coll'anima pura e collo scudo senza macchia abbandonarono quindi la chiesa.

Ritornammo allora contenti nel nostro quartiere di Vouziers. Fu veramente un gaudio inenarrabile per il mio cuore di sacerdote.

Caro Padre! So bene che anche Lei prende un vivissimo interesse di tutto ciò che noi possiamo fare qui per il bene dei guerrieri tedeschi, perchè anche Lei spende la sua vita per la grande causa comune e prega Dio perchè ci protegga e ci benedica.

Coi dovuti ossequi rimango

il Suo devotissimo

P. Ludger-Schwering, M. S. C.

## 2.° Dallo scacchiere orientale.

### Avventure in Russia.

Un moschettiere ferito in un combattimento nello scacchiere orientale e caduto temporaneamente prigioniero dei Russi, in una lettera dal campo ai suoi descrive le sue peripezie come appresso:

«.... Erano le 8 della mattina quando ci mettemmo in cammino. Indisturbati procedemmo per 5 chilometri — sempre spiegati

in linea di battaglia. Improvvisamente una scarica ben nutrita ci investì sul nostro fianco destro.

In quel momento eravamo quasi imprigionati nel pantano e non potevamo procedere nè in avanti nè indietro. Un plotone riuscì purtuttavia ad occupare rapidamente una gruppo di case coloniche a 100 metri di distanza e nello stesso tempo rispose con un fuoco accelerato a quello nemico. Dietro la masseria i Russi, in numero preponderante, muniti di mitragliatrici (mentre noi non ne avevamo) cercavano di abbatterci. Io che mi trovavo in posizione coperta non potendo mirar bene mi alzai per veder meglio il nemico. Avevo sparato pochi colpi quando una palla mi striciò sul viso ferendomi gravemente un occhio e togliendomi i sensi. Le nostre truppe, troppo deboli di fronte al numero preponderante dei Russi, si ritirarono. Chi non potè sfuggire a tempo, fu fatto prigioniero, e fra i prigionieri erano naturalmente i feriti. Così fui preso dai Russi che mi portarono via. Erano forse le 4 pomeridiane, allorchè ripresi i sensi e mi accorsi di esser nelle loro mani. Il mio mantello e il mio abito erano addirittura rossi, intrisi di sangue. Andammo così avanti per due chilometri, poi perdetti nuovamente le forze. Siccome i russi, passati frattanto dall' offensiva alla difensiva, erano incalzati energicamente dai nostri, mi lasciarono in terra senz' altro e scapparono.

Un abitante russo di quelle contrade ebbe compassione di me, mi portò nella sua abitazione e mi fece coricare nel suo letto. Fu preso solo da una grande paura quando, nel cambiare la fasciatura, vide che il sangue ricominciava a gemere abbondantemente. Temetti anch' io di morir dissanguato, molto più che mi mancavano le forze per fasciarmi da me. Allora mi rivoltai e premetti la ferita contro il cuscino. Dopo mezz' ora dovetti abbandonare questo rimedio perchè il sangue mi entrava in bocca e nel naso. Che cosa dovevo fare? A gesti, come meglio potevo, feci capire a quella buona gente che desideravo un po' d' aceto e qualche straccio di tela pulita. Mi capirono e mi portarono l' uno a l' altra. Allora, inzuppata la tela nell' aceto, procedetti ad una fasciatura sommaria. Quindi mi addormentai per risvegliarmi dopo due giorni alla mattina. Ebbi allora l' inaspettata e lieta visita di alcuni artiglieri tedeschi i quali mi cambiarono la fasciatura e mi consigliarono di andare subito coll' ambulanza fino al prossimo lazzaretto da campo. Mangiai, prima di partire, alcune patate e bevvi del latte, poi presi congedo dai miei ospiti ai quali volevo dare del danaro, non per compensarli del loro buon cuore, chè per un' azione generosa non c' è compenso alcuno, ma per dimostrare in qualche modo la mia gratitudine. Mi frugai in tasca ed oh! meraviglia: denaro, orologio, tutto era sparito. Capii alloraa che i Russi, cacciati innanzi dalle nostre truppe, avevano dovuto lasciare è vero il prigioniero ferito ma non avevano rinunciato al denaro e ai pochi oggetti di valore che possedeva.

Pazienza! Mi dispiacque solo per quella povera gente alla quale non potei lasciar proprio nulla in ricordo. Saltai allora nel carrozzone a avanti. Alle 10 eravamo giunti al lazzaretto da campo. Di giorno

in giorno procedemmo sempre in quanto lo permettevano le nostre condizioni e dopo una settimana eravamo in Germania. A Wreschen ci liberammo radicalmente del sudiciume russo e fummo messi in un morbido letto odoroso di candida biancheria nel quale ci sentimmo riavere. È proprio vero che la pulizia è una medicina efficace! Infatti qui dimenticai ben presto i miei dolori. Tre giorno dopo fummo caricati in un treno-ospedale e, senza accorgercene, ci ritrovammo a Braunschweig dopo aver passato Posen, Francoforte sull' Oder, Berlino e Magdeburgo. Qui a Braunschweig fui mandato nella clinica oculistica ove mi trovo ancora e dove sono trattato con tutte le cure possibili ed immaginabili. »

*(Dalla Schlesischen Zeitung del 13 Gennaio 1915.)*

## 3.° La Flotta.

### Lettera di un testimonio oculare sulla battaglia navale svoltasi in prossimità della costa cilena.

(Da bordo dell'incrociatore «Leipzig».)

L'ingegnere in capo di marina Carlo Edoardo Hahn, primo macchinista dell'incrociatore «Leipzig» (affondato frattanto presso le isole Falkland dopo un eroico combattimento), scrisse il giorno dopo la grande battaglia navale svoltasi presso la costa cilena la seguente lettera alla sua moglie che vive a Danzica:

Nei pressi di Valparaiso, 2 Novembre.

Mia cara moglie! Oggi posso finalmente raccontarti qualche cosa. Frattanto avrai certamente letto nei giornali che ieri, 1 Novembre, avemmo la prima battaglia navale. Finalmente il mio desiderio si è realizzato! Quel continuo errabondare di qua e di là nei mari senza avvenimenti positivi era per me un tormento. Calcolavamo di trovarci nei pressi di Coronel nel pomeriggio di domenica e più precisamente verso le quattro. La notte avanti, le macchine avevano subito una piccola avaria che alle due era già riparata, senza bisogno di sosta alcuna. Potevamo dunque nelle dodici ore seguenti proseguire la nostra marcia a tutto vapore. Alla mattina della domenica vi furono altri piccoli disturbi nelle macchine, ma anche questi potei ripararli con una certa facilità dopodichè mi sedetti a tavola tranquillo. Il comandante si trovava con noi. Tutti mangiammo e bevemmo ancora una volta e, se i cibi non erano abbondanti, in compenso erano buoni. Alle tre dopo pranzo mi sdraiai sul sofà e mi immersi nella lettura del mio caro Ibsen e nel pensiero di te; mia amata Enrichetta. Alle quattro mi alzai e, istintivamente, indossai l'abito di battaglia. La mattina eravamo stati distaccati per dar la caccia ad un veliero che poi era un veliero cileno. Poco prima della

mezzonotte la «Nürnberg» era stata mandata a caccia di un altro veliero che, questa volta, era inglese e che fu quindi catturato. Per tale missione la «Nürnberg» fu da noi perduta di vista. Il dopopranzo la «Dresden» ebbe l'ordine di fermare un battello a vapore che apparteneva però a una nazione neutrale. Anche la Dresden dunque si era alquanto distanziata. Alle quattro precise la «Scharnhorst», la «Gneisenau» e noi, procedevamo a tutto vapore in fila indiana. Eravamo in sala da pranzo intenti a bevere il nostro caffè allorchè risuonò questo comando: «Dirigasi la Leipzig verso nave in vista.» Noi tutti scherzavamo ed io dissi: «Speriamo che finalmente sia davvero una nave da guerra.» Dopo poco un altro comando: «Tenersi pronti al combattimento.» La nave che si avvicinava era stata riconosciuta per un incrociatore inglese. Ognuno prese il suo posto e l'ora seguente fu impiegata nel controllare se tutto era in ordine. Poco prima delle cinque, dai locali delle macchine potei salirmene per un momento sopra coperta. I marinai si passavano la voce: «Due incrociatori, tre incrociatori, quattro navi in vista.» Ben presto si potè costatare che si trattava degli incrociatori inglesi «Good Hope», «Monmouth», «Glasgow» e di un piccolo incrociatore ausiliare. Da principio la situazione non ci parve troppo seria, perchè i due incrociatori avversari possedevano artiglieria inferiori alla nostra, ma la cosa cambiò d'aspetto, quando si presentò il «Glasgow», armato d'artiglieria superiore alla nostra e finalmente il piccolo incrociatore nemico il quale, mancando a noi la «Dresden» e la «Nürnberg» che si erano allontante, stava là a rappresentare la preponderanza della flotta avversaria.

Alle $5^1/_2$ circa cominciò la manovra di combattimento. A causa delle condizioni atmosferiche e di quelle del mare eravamo costretti di mettere le macchine alla massima velocitá per avvicinarci al nemico. E ciò malgrado ci volle un' ora, perchè da 9,000 potessimo avvicinarci fino a 7,900 metri. Alle 6.35 fu sparato il primo colpo. Le macchine rontronarono e sbuffarono. Il mare era grosso, ed ogni momento l'elica usciva fuori dell' acqua turbinando a vuoto, mentre le macchine rombavano vorticosamente mettendomi quasi paura. È terribile, credi, aver sopra di sè, in momenti così decisivi, tutto il carico della responsabilità, la quale del resto induce a fare delle considerazioni che davvero non sono necessarie. Una sorgente di gioia e di orgoglio erano per me i miei uomini. Tranquilli e sicuri come in una manovra, compievano impavidi il loro servizio, mentre le nostre artiglierie urlavano diabolicamente e la nave scuotevasi al rombo dei pezzi da 210. A questo rumore caotico si aggiungevano gli scoppi ottusi e di voce diversa delle granate nemiche che cadevano nell' acqua davanti a noi. I minuti passavano. Dopo una mezz' ora di combattimento furioso ci fu una piccola pausa, almeno per noi. Scorsi altri dieci minuti venne la notizia: «Una nave inglese brucia», e pochi minuti più tardi: «Un incrociatore inglese esplode.» Il procedimento era stato questo: Subito dopo la seconda salva il «Good Hope» aveva cominciato a incendiarsi, e

l'incendio, rivelatosi in diversi punti, prese rapidamente grandi dimensioni, finchè le fiamme salivano altissime al cielo. Sul «Monmouth» si ebbe un'esplosione verso la fine della battaglia. Forse un colpo ben aggiustato aveva colpito in pieno il magazzino delle munizioni. Vedemmo una colonna di fiamma di trenta metri d'altezza e venti di larghezza innalzarsi terribile, mescolata a fiamme azzurre, verdi, rosse, e seguita da una grande nuvola di fumo. Questa nuvola di fumo di proporzioni gigantesche, mescolatasi alla pioggia, venne a formare come una cortina di caligine che avviluppò il nemico nascondendolo completamente ai nostri sguardi.

Ho dimenticato di dire che la «Dresden» ci seguiva a tutto vapore e che, combattendo con noi, influì a che l'incrociatore ausiliare inglese sparisse subito. Avvenne così che, tutt'ad un tratto, ci trovavamo immersi nell'oscurità della notte senza scorgere intorno a noi la traccia del nemico. Ricevemmo allora l'ordine di avanzare attaccando colle torpedini. Dovendoci distribuire da tutte le parti per inseguire ora questa ora quell'ombra, ci trovavamo ben presto in una situazione alquanto spinosa. Improvvisamente ci accorgemmo di trovarci in mezzo a quattro navi senza sapere se fossero amiche o nemiche. Fare dei segnali di riconoscimento era impossibile e questo naturalmente arresceva la gravità della nostra situazione. Finalmente la «Scharnhorst» si fece riconoscere e la seguimmo.

Mezz'ora avanti aveva avuto luogo un breve ma violentissimo combattimento laggiù all'orizzonte. La «Nürnberg» aveva incontrato la «Monmouth» rovesciata dalla grande esplosione, ma non ancora affondata. Rivolse su essa il suo fuoco a quella affondò capovolgendosi con i suoi 550 uomini. Questo fu il resultato definitivo. Quello che è avvenuto della «Good Hope» in fiamme, non lo sappiamo. Certo è che la «Glasgow» ha potuto fuggire insieme all'incrociatore ausiliario dopo essere stata leggermente colpita da noi. La ricercammo per tutta la notte, ma non ci riuscì di scovarla. I nostri danni sono: Alla bandiera della «Leipzig» è stata strappata una corda, un proiettile ha aperto un buco nella prua della «Scharnhorst» ed un altro nella ciminiera; la «Gneisenau» è stata colpita sulla corazza senza però arrecarle alcun danno. La «Dresden» e la «Leipzig» rimasero perfettamente incolumi. Questa squadra inglese è dunque stata battuta, e noi aspettiamo che se ne presenti una seconda serie.

Come vedi, mia cara moglie, abbiamo saputo compiere qualche cosa. Conserva dunque il tuo coraggio ed abbi confidenza nell'avvenire. *(Dal Berliner Tageblatt del 3 Gennaio 1915.)*

## Il secondo attacco tedesco sulla costa inglese.

(Lettera di un combattente.)

Sull'attacco operato dalla nostra flotta il 16 Decembre contro Hartlepool e Scarborough, ci giunge il primo rapporto di un soldato

che prese parte all'arditissimo « raid ». Dalla lettera stampata nello « Hannoverschen Courier » togliamo quanto appresso:

« Uscimmo dal porto insieme ad altre navi e subito drizzammo la prua verso la costa inglese. Ogni nave che prendeva parte alla spedizione aveva un compito speciale da espletare e tutte insieme dovevano il mercoledì bombardare contemporaneamente i tre grandi porti inglesi di Hartlepool, Scarborough e Witby, coll'intento di distruggerne le stazioni segnalatrici, le costruzioni del porto, gli edifici militari e ridurre al silenzio le batterie da costa di cui i tre porti fortificati erano muniti. Senza incidenti degni di nota ci avvicinammo alla nostra mèta comune, alla costa orientale cioè dell'Inghilterra. Favoriti dalle tenebre e a lumi completamente spenti, in modo che non il menomo bagliore poteva tradire la nostra presenza, riuscimmo a guizzare inosservati attraverso la fitta catena di pattuglie. Per gran parte della notte fui coi miei uomini di servizio al proiettore. È inutile dire che non si poteva pensare a dormire; del resto, in preda alla naturale eccitazione che tutti padroneggiava, non ne sentivamo assolutamente il bisogno. Alle sette della mattina la costa inglese si spiegò alla nostra vista e la gioia divenne sconfinata allorchè potemmo costatare che ci eravamo avvicinati al punto, mèta dei nostri desideri. Ora bisognava stare in guardia più che mai. Ognuno era al suo posto. Di servizio al proiettore, insieme ad un fochista, ebbi l'ordine di fare le segnalazioni opportune durante il bombardamento. Col mio cannocchiale potei osservare benissimo lo svolgersi di tutta la scena. Favoriti un po' dalla nebbia ci avvicinammo dunque sempre più alla costa nemica. Ad un tratto risuonò il comando: « Pronti tutti al combattimento — chiudansi i compartimenti stagni! » I nostri cannoni erano in posizione già da lungo tempo. Il primo nostro bersaglio doveva essere la stazione segnalatrice del porto che si spiegava ormai dinanzi a noi. Allora, non molto distante della costa, risuonò un nuovo comando: « Issare le bandiere! » A questo comando le bandiere tedesche di combattimento salirono rapidamente e gaiamente si agitarono al vento sull'albero di poppa salutando la costa vicina. I furbi inglesi vennero allora a sapere chi erano i visitatori, che cioè proprio delle navi tedesche da guerra incrociavano vicinissime alla loro costa e che per una seconda volta il coraggio tedesco li aveva sorpresi nella loro isola ritenuta tanto sicura e protetta dalla flotta inglese di sbalorditoria potenza. Anch'essi fecero alzare la bandiera di combattimento sulla stazione segnalatrice, ma questa era appena giunta a metà dell'albero, che già la prima salva tedesca vomitò tuonando sulle coste inglesi una raffica furibonda di ferro e di fuoco. Grazie alla precisione e all'abilità dei nostri cannonieri, alla prima scarica tutto l'edificio, colla stazione segnalatrice, era ridotto un mucchio di rovine. Successivamente rintronarono nuove salve una dietro l'altra, con matematica precisione. La nostra nave e quelle altre della squadra tiravano a piena fiancata, cosicché ogni volta e contemporaneamente pioveva sulle coste e sulle batterie inglesi una pioggia infernale di granate che seminava morte e

distruzione. I signori di Britannia, padroni di tutti mari del mondo, avevano appena potuto riaversi dalla meraviglia, che già tutti i loro forti, nel breve spazio di pochi minuti, erano ridotti un ammasso informe di rovine fumanti. Gli Inglesi erano stati completamente sorpresi dal nostro attacco insospettato, e certo essi non debbono aver mai pensato che, navi da guerra tedesche, avrebbero posseduto il coraggio di avvicinarsi alla loro costa o, per dir meglio, di andarsi a cacciare proprio sotto il naso della « preponderantissima, onnipotentissima, strapotentissima » flotta inglese, portando proprio dentro la loro casa, che ne era immune da secoli, i terrori della guerra. Durante il combattimento riuscimmo ad avvicinarci ancor più alla costa avversaria, e potete quindi farvi un'idea che ogni colpo dei nostri cannoni compieva meravigliosamente la sua missione. Il molo di Scarborough fu perfettamente distrutto e allo stesso modo parecchi edifici militari si trasformarono, sotto l'azione del nostro fuoco, in macerie ed in cenere. Bella bastonata alla tracotante albagia britannica! Il nostro fuoco durò circa 30 minuti, ma bastarono perchè l'opera nostra si svolgesse in un senso radicale. Drizzammo allora la prua verso il porto di Witby dove ricominciò di nuovo la musica della nostra artiglieria pesante. In questo porto un piroscafo inglese venne a trovarsi, durante il combattimento, proprio nella nostra linea di fuoco. Siccome evidentemente il piroscafo non disponeva di sufficienti lancie di salvataggio per metter al sicuro i passeggieri nel caso di affodamento, noi altri « barbari », senza pensare che un indugio di ogni secondo poteva esporci a gravi pericoli, cessammo il fuoco per alcuni minuti e demmo tempo al piroscafo di uscire dalla linea di tiro. Mi domando se gli Inglesi, che sfruttano imeritatamente la qualifica di « umani »; quegli Inglesi che forniscono i loro soldati di proiettili dum-dum e impediscono alle navi ospedaliere di compiere la loro missione di salvataggio, se, in un caso simile, avrebbero agito collo stesso riguardo. Espletato completamente il nostro compito colla distruzione degli edifici militari di Witby, ritornammo indietro. Verso le due pomeridiane il tempo, che si era mantenuto chiaro fino allora, cambiò improvvisamente; il mare divenne grosso e i cavalloni si alzavano sul mare alti come case. Alla tempesta successe l'oscurità e, col favore della notte, potemmo raggiungere il patrio porto. Le nostre navi furono colpite dai cannoni dei porti inglesi che risposero al nostro fuoco, ma ci procurarono danni così lievi che non mette nemmeno il conto di menzionarli. Al contrario i danni inflitti da noi agli Inglesi debbono essere enormi, ad ogni modo incommensurabile è l'effetto morale raggiunto colla nostra apparizione subitanea e ardita dinanzi alla costa inglese, quella costa che è sorvegliata notte i giorno da un numero infinito di enormi natanti formidabilmente armati.

*(Dalla Berliner Zeitung am Mittag dell 8 Gennaio 1915.)*

## 4.° La Flotta aerea.

### Un volo sopra Varsavia.

Un giovane aviatore di Hannover descrive, in una lettera dal campo diretta a sua madre, i suoi voli sopra le posizioni nemiche in Polonia:

« Con un tempo relativamente buono, il 1.° Decembre, insieme al mio Capo-Divisione Capitano H.... che doveva fare dei rilievi, ci sollevammo dal nostro posto in prossimità di X.... e ci drizzammo verso Varsavia senza alcun incidente. Dopo circa due ore ci libravamo a 2,500 metri d' altezza sopra a Varsavia e da quell' altezza gettammo bombe e frecce. Espletata la nostra missione riprendemmo la via del ritorno. Una fitta ed impenetrabile cortina di nuvole dense si distese improvvisamente sotto di noi: Volare sotto di essa era impossibile perchè avremmo dovuto abbassarci tanto che i russi ci avrebbero atterrato con facilità; volare al di sopra delle nuovole era lo stesso che procedere a caso, diretti solo dalla bussola. Ci tenemmo alla medesima quota per una buona ora, dopo di che decidemmo, comunque si fosse, di sfondare la cortina di nubi e di volare al di sotto di essa.

La decisione fu più presto presa che mandata a termine, perchè, oltrepassate le nubi, ci accorgemmo di volare a soli 70 metri dal suolo. Dovemmo stare in guardia dunque. Sospinti da un vento impetuoso avanzammo sorpassando velocemente villaggi russi boschi e campi: Se sotto di noi si trovavano amici o nemici, noi non lo sapevamo. Andavamo avanti, avanti, guidati sempre dalla bussola. Dopo qualche tempo, dalla cambiata topografia dei villaggi e delle strade, ci accorgemmo di volare sopra terra tedesca. L' ufficiale osservatore potè allora orientarsi di nuovo e qualche minuto più tardi ci trovavamo sopra X.... dove atterrammo senza incidenti. Tutto dunque era andato bene.

La medesima fortuna però non avemmo il 3 Decembre, giorno in cui intraprendemmo un nuovo volo. Fu un vero miracolo se ci riuscì di sfuggire alla prigionia che ci minacciò tanto da vicino.

Ci elevammo con un tempo magnifico coll' intento di fotografare una fortezza che si trovava presso Varsavia. Dapprima tutto andò bene. Dopo un volo di tre ore e mezzo, e quando eravamo lontani appena 30 chilometri dalla nostra mèta e circa 70 dalle nostre truppe, il motore cominciò improvvisamente a rallentare e, nello stesso tempo, percepimmo quel rumore caratteristico che indica come il motore riceva poco olio e stia per fermarsi. L' osservatore che mi accompagnava si orientò subito per cercare la via più prossima che ci conducesse fra le nostre truppe. Se anche non potevamo Foccare il punto di partenza, l' unica possibilità per sfuggire alla prigionia era quella di raggiungere almeno la posizione delle nostre truppe. Non perdetti la fiducia in quella fortuna che m' ha

sempre accompagnato fedele fino ad ora, per quanto il motore, che andava lentamente spegnendosi, facesse lentamente abbassare l'apparecchio e mi inducesse a pensare che forse la mia fiducia nella fortuna era, in quel momento, fuori di luogo.

Dopo 45 minuti che mi parvero eterni e quando volavamo appena ad una quota di 100 metri, scorgemmo S. davanti a noi. Ancora qualche chilometro ed eravamo al sicuro. Come se il motore avesse voluto dirci « Ecco, anch'io ho compiuto tutto il mio dovere ed il mio massimo sforzo » proprio mentre stavamo per atterrare, si fermò. Pur tuttavia l'« atterrissage » davanti ad R. su un campo di stoppie, si svolse senza incidenti.

Ora ci troviamo qui da 8 giorni per riparare il motore e domani speriamo di poter proseguire il nostro volo. Nel quale occorre soprattutto aver fortuna. In essa e nel successo definitivo speriamo tutti così ardentemente e così incrollabilmente che, prima o poi, dovremo toccare la meta dei nostri sforzi.

*(Dall' Hannoverscher Courier ael 1 Gennaio 1915.)*

## Ciò che ho veduto e sentito della guerra.

Di Herbert Bayard Swope, Corrispondente del New York World.
(Tolto dal New York World del 29 Novembre 1914.)

Ritorno ora dai diversi teatri della guerra mondiale (così vien chiamata in Germania) sulla quale avevo avuto incarico di riferire dal The World.

Quando l'immane conflitto scoppiò, mi trovavo nelle Azzorre e da allora, nella mia continua peregrinazione, ho visitato il Portogallo, la Ispagna, l'Inghilterra, la Francia, il Lussemburgo, l'Olanda, il Belgio, la Russia e la Germania.

Ebbi così modo di fare tutte le mie osservazioni nei riguardi della guerra; in modo speciale in Germania, Francia e Russia. Per sette settimane continue fui presso l'armata tedesca, parte al confine russo, parte al confine francese fra Belfort e Verdun.

A Berlino, il quartier Generale di tutti i corrispondenti di guerra, v'era ricchissima mèsse d'osservazione per uno che è osservatore di professione.

Trovai questa capitale immutata. La vita, il traffico, il movimento era quello dei tempi ordinari. Tutti i teatri aperti e pieni; i numerosissimi ristoranti gremiti ogni sera d'avventori. La popolazione ha nel successo definitivo una fiducia così incrollabile ed accoglie eventualmente una notizia sfavorevole dagli scacchieri di guerra con tale dignità, che la vittoria finale dovrà essere e sarà indubbiamente del popolo tedesco.

Di sera scendevano invece su Londra le tenebre più profonde nelle quali la immensa città si avviluppava come il più oscuro casolare di montagna. Quella mancanza assoluta di luce dava alla metropoli britannica (che aveva ormai da lungo tempo perduto la sua gaiezza per l'incubo degli Zeppelin, pesantevi sopra come una cappa di piombo) un aspetto ancor più sinistro. Riscontrai nella popolazione la più grande indifferenza. Del resto, di questa indifferenza britannica, si ha la prova più luminosa nella lentezza con cui procede il reclutamento dei soldati; lentezza che, anche a detta di personalità competenti, avrà per conseguenza il servizio militare obbligatorio in tutti indistintamente, prima ancora che la guerra sia terminata.

Parigi poi mi fece l' effetto d' una tomba. I caffè erano deserti e chiusi alle 8, i ristoranti alle 9. La caratteristica principale della bella città sulla Senna è ormai un ricordo del passato; la interessantissima notte parigina non esiste più. Persino di giorno si vedono pochi passanti nelle Avenues ed ora è altrettanto difficile pescare una vettura o una automobile come era difficile prima di liberarsi dalle molestie dei vetturini.

*In quanto ai sentimenti dei Tedeschi riguardo ai loro nemici* eccoli espressi in pochi parole: Indifferenza per la Russia, disprezzo per il Belgio, compassione per la Francia, odio incommensurabilmente grande per l' Inghilterra.

Qualche che fece in me una straordinaria impressione durante il mio soggiorno in Germania, furono le armate e lo spirito di sacrificio del popolo tedesco. Le truppe meravigliosamente equipaggiate e pronte materialmente e moralmente devono, assolutamente devono, infondere la più alta ammirazione in chi le vede. L' alto grado poi del patriottismo di tutto il popolo tedesco è più intenso d' una religione. Qualunque sia stata la causa della guerra, ed anche se la Germania vi avesse avuta la sua parte di colpa, riman purtuttavia un bell' esempio di sapienza e di amore popolare la concordia e il fervore del sacrificio. Sembra che ogni uomo, ogni donna, ogni bambino, abbia la precisa coscienza dell' importanza individuale in una guerra come questa, ove si mira semplicemente alla distruzione dell' avversario, e tutti fanno quindi a gara per contribuire alla riuscita della grande lotta.

La fiducia che l' Imperatore godeva fra il popolo è divenuta più forte che mai. Dalle classi più infime fino alle cerchia più elette lo stesso spirito di venerazione e di amore regna per la Casa di Hohenzollern.

Io sono persuaso che una disfatta riuscirebbe semmai a rinforzare (se questo fosse possibile) giammai ad indebolire la posizione dell' Imperatore; tanto profonde radici ha la fede del popolo nell' amore dell' Imperatore verso i suoi sudditi e verso la patria.

In Inghilterra mi accorsi che, mentre le classi superiori erano comprese della situazione e si sforzavano di rispondere al grido di Sua Maestà Britannica, nelle classi medie ed infime regnava la

massima apatia. Dopo 4 mesi l' Inghilterra ha ancora da istruire 1,100,000 uomini, dei quali moltissimi non hanno mai tenuto in mano un fucile. Circa 250,000 si trovano al campo e questi, specialmente gli ufficiali, si sono battuti bene. Infatti stanno là a comprovarlo le perdite sproporzionate e rilevantissime degli ufficiali sui soldati. Potrei anche dire il perchè sono caduti tanti ufficiali; solo non mi sembra ora l' occasione propizia nè io vorrei peccare di sconsideratezza.

*La Francia ha messo in campo tutte le sue energie.* Sembra che non sia generalmente noto come la Francia, alla scoppio della guerra, avesse 5 milioni di soldati bene istruiti, mentre la Germania nè aveva soli 4 milioni e mezzo. Ogni Francese che non è nell' armata porta al braccio un distintivo di ottone. Questo distintivo significa che, chi lo porta, ha una speciale bisogna da espletare. Si considera infatti come una vergogna non servire in qualche modo la patria.

Io vidi sul fronte tedesco più di due milioni di soldati. Fra tanti torrenti di uomini solo una volta scorsi quattro militari ubriachi, i quali forse avevano fatto troppo onore a qualche bottiglia ricevuta da casa. I soldati tedeschi, quando è possibile, si danno due volte il giorno il cambio nelle trincee. Ogni 15 giorni, ufficiali e soldati, ricevono 48 ore di libertà e, se lo desiderano e posseggono sufficiente denaro, possono partire per la città prossima e là incontrarvi le loro famiglie.

Nelle trincee tedesche vi è una pulizia sanitaria così accurata come si potrebbe appena avere in una stanza. Trincee aperte di comunicazione e di passaggio conducono dalle linee più avanzate ai punti di riserva protetti.

Tutte le autorità militari costatano concordi come le *batterie austriache a motore* si sieno rivelate in questo conflitto formidabilissime armi di guerra. Tali batterie non sono altro che cannoni e mortai combinati. Il loro diametro è di 12 pollici; la canna è lunga 10 piedi. Possono essere facilmente trasportate da un luogo ad un altro perchè montate su vetture a motore capaci di coprire dieci miglia all' ora colla massima facilità.

I mortai austriaci hanno avuto una parte importantissima nell' assedio die Anversa e trovansi ora davanti a Verdun.

I Tedeschi sono disillusi che Verdun resista ancora agli attacchi della loro artiglieria. Essi credevano che il 28 Ottobre sarebbero stati piantati là due dei loro cannoni da 420 mm. per distruggere completamente la fortezza in una settimana. Comunicati da questo settore del teatro della guerra, parlano di certi ostacoli transitori che si cerca attualmente di superare. Certo è che la fortezza si mantiene ancora in tutta la sua efficienza.

Una delle esperienze più importanti fatte nella guerra pare sia la costatazione che la cavalleria non ha più oggigiorno tutta l' importanza che le si dava nel passato. È naturale che i cavalieri di puro sangue si appongano a questa verità; le opinioni in materia

di molti periti tornati dagli scacchieri di Francia, Germania e Russia, confermano però questa mia opinione.

Infatti la cavalleria inglese che trovasi presso i confini belgi-francesi, combatte generalmente *a piedi* ed è munita di baionetta; arma strana e inusitata per un soldato di cavalleria. Soldati di cavalleria vengono adoperati anche nelle trincee, proprio come la fanteria.

La Germania non fa alcun mistero del fatto che, in questa sua guerra di difesa, ha preparate altre sorprese come quella, per esempio, dei mortai da 420 nelle operazioni offensive. Senza dare descrizioni precise, com' è naturale, è opinione radicata e comune che, anche nel caso che le Alleate potessero sfondare la linea attuale di difesa e giungessero fino al Reno, vi troverebbero là montate certe bocche da 18 e da 19 pollici di diametro, capaci di vomitare proiettili alla distanza di 15 e di 17 miglia inglesi.

Ogni qualvolta le truppe tedesche fanno un balzo avanti, vengono immediatamente seguite dalle cucine e dai forni da campo, dai furgoni-ospedale e dalla posta, tutto montato su vetture automobili. All' ala sinistra tedesca, nelle vicinanze di Thiaucourt, vidi un forno da campo delle truppe tedesche, capace di cuocere 24,000 pani in 24 ore. Vidi ancora una *lavanderia da campo ad elettricità,* nella quale si lavava la biancheria per i feriti e la tela che i soldati portano a mo' di calza. Vidi poi una grande calzoleria ed una sartoria da campo. Nella prima vengono riparate tutte le scarpe, nell' altra gli abiti durante le marcie e le campagne.

Di tutte le armate che si trovano al campo quelle austro-ungariche hanno le più belle uniformi.

I due più grandi eroi della Germania sono il Feldmaresciallo von Hindenburg che ha ricacciato i Russi, ed il capitano Otto Weddingen, comandante del sommergibile « U 9 » il quale colò a picco, uno dopo l' altro nello spazio di pochi minuti, gli incrociatori inglesi « Aboukir », « Cressy » e « Hògue » e che, ritornato felicemente in porto, annientò una settimana dopo la nave « Hawke » ed infine, verso i primi del mese, l' « Hermes » dopo essere andato a cercarla proprio « *nelle acque patrie* » come dissero i giornali inglesi; cioè a dire nello stretto della Manica davanti a Dover.

Quelle donne americane ed inglesi che si sono sposate a Tedeschi, sono le più patriottiche. Esse personificano ora il pensiero della « guerra fino alla morte » contro gli avversari della Germania.

Oltre al suo Stato Maggiore l' Imperatore è seguito al campo dalle seguenti personalità: il Cancelliere dell' Impero von Bethmann Hollweg, il Ministro degli Esteri von Jagow; il Ministro della Marina von Tirpitz. L' assenza dell' Imperatore e dei suoi principali ministri dalla capitale è causa che gli affari di Stato a Berlino procedano un po' lentamente, perchè tutti gli atti debbono passare dal Gran Quartiere essendo oggi la Germania più che mai, e malgrado la sua forma costituzionale, il Governo di « *un solo* ». (Le due asserzioni di quest' ultimo periodo rimangono opinione personale del

corrispondente del New York World il quale, nella sua visita fugace agli scacchieri, ha bensì veduto la guerra ma non può essere entrato certo nei segreti della gran macchina dello Stato. N. d. R.)

Spessissimo mi è capitato di vedere che, mentre le truppe combattevano sul fronte, a poca distanza venivano istruite le riserve le quali si mantenevano in esercizio sparando su bersagli.

I Tedeschi dicono che *i soldati russi sono bravi soldati* ma che gli ufficiali non valgono niente. A questo riguardo posso dir qual cosa anch'io posso, perchè da parte russa, al confine della Prussia Orientale, fui testimone di certi metodi addirittura disperati nei riguardi del fuoco d'artiglieria. Infatti, mentre i cannoni da campo russi sparavano alla cieca in media 36 colpi ogni 6 minuti, quelli tedeschi ne sparavano 1 solo e coglievano sempre nel segno.

La munizione dei russi deve essere difettosa. Insieme ai colleghi Carlo von Wiegand, corrispondente dell'« United Press », e Miles Bauton, dell'« Associated Press », fummo per molte ore al fuoco presso Wirballen e costatammo che di tutti gli « Shrapnells » russi, che ronzavano sulle nostre teste, ne scoppiavano 3 ogni 10; non più.

Al contrario, *una volta sola*, udii dire che le munizioni tedesche non fossero come dovevano essere e questo fu durante le operazioni alla costa, operazioni che proseguono tutt'ora. Lo Stato Maggiore spiegò il fatto dicendo che le granate, avvolte da vimini intrecciati, avevano assorbito l'umidità delle campagne allagate nelle quali i tedeschi combattevano.

Le cause dell'attuale conflitto sono un po' confuse nella testa di tutti gli eserciti combattenti. Domandai per esempio ad un tedesco perchè facesse la guerra ed egli mi rispose: « Combatto per la mia patria » — « Si, va bene — replicai — ma perchè la tua patria fa la guerra? » e l'altro pronto: « Per difendere la sua esistenza nazionale » ed aggiunse: « Se non combattessimo saremmo cancellati dalla faccia della terra, non solo quale nazione, ma anche individualmente. »

Ad un prigioniero russo, di più che media intelligenza e pulizia (cosa straordinaria, specialmente quest'ultima), domandai perchè la Russia facesse la guerra. Egli rispose: « L'Austria ha ucciso il Re ed i principi della Serbia ed ora vuole annettersi quel paese. Siccome i Serbi sono i nostri fratelli noi facciamo la guerra. La Germania aiuta l'Austria perchè spera di annettersela prima o poi e per questo noi facciamo la guerra anche alla Germania. »

Rivolsi la parola a diversi prigionieri francesi che lavoravano nel cortile dell'Ospedale di Montmedy. Uno rispose: « Ci dissero che dovevamo combattere perchè *la nostra alleanza colla Russia ci imponeva la solidarietà* ed anche perchè sappiamo di combattere per la liberazione dell'Alsasia-Lorena. »

Un sergente del Reggimento Gordon-Highlander, prigioniero nell'accampamento di Döberitz presso Berlino, osservò: « Attual-

mente non si tratta di combattere per l' Inghilterra, ma sappiamo che se i Tedeschi potessero estendere il loro dominio, vincerebbero noi come hanno vinto il Belgio. Questa guerra era inevitabile: essa è già venuta: meglio così. »

Malgrado la tanto vantata democrazia inglese mi rimase assai più facile in Germania che in Inghilterra, accedere fino alle autorità preposte.

Tutti gli uffici di censura tedesca sono nella Capitale. Ovunque i corrispondenti di guerra si trovino, mandano sempre le loro corrispondenze alla Centrale del Grande Stato Maggiore a Berlino. E qui, in un enorme edificio, si procede alla censura. Bisogna però confessare che vi è sempre probabilità di accordo coi preposti alla censura, quando vi sono delle contestazioni su qualche punto. A Londra e a Parigi invece essa lavora coll' imperscrutabilità della Divina Providenza: si danno telegrammi ed articoli rimettendoci in tutto e per tutto nella fortuna. Niente trapela se la corrispondenza è passata o no. Se uno è nato fortunato se la vede stampata nel giornale — caso contrario si consola nell' attesa purtroppo vana.

Ogni ufficiale tedesco che io incontrai parlava francese. Di cinque, tre parlavano anche l' inglese. Degli ufficiali inglesi coi quali potei parlare, tutti conoscevano passabilmente il francese, ma nessuno sapeva nemmeno una parola di tedesco. Gli ufficiali francesi ai quali fui presentato non sapevano nè l' inglese nè il tedesco.

Ogni quarto soldato tedesco al campo era stato od aveva parenti in America.

Secondo calcoli ufficiosi la Russia ha sotto le armi 7 milioni di uomini, la Germania 5, la Francia 5, l' Inghilterra poco più di un milione e l' Austria 2. La Turchia avrà al campo 350,000 uomini, la Serbia ed il Montenegro 300,000.

In ogni stazione ferroviaria della Germania vi è annesso un ospedale provvisorio nel quale vengono trasportati quei feriti che non abitano troppo lontani dalla stazione stessa. In quest' ospedale i feriti rimangono fino a che non sono in grado di poter continuare il viaggio fino al loro paese.

La tattica della moderna scienza guerresca che più dà nell' occhio ai profani è il modo in cui i contendenti nascondono sè ed i loro cannoni, più che sia possibile in posizione coperta. La più piccola superficie boscosa vien subito adoperata dalla fanteria come riparo e le campagne ricoperte di erba vengono preferite a quelle ove è già stato raccolto. Questo si fà per salvarsi dalle ricognizioni degli aviatori. I cannoni che si trovano in aperta pianura vengono ricoperti dalle piante che là si trovano. Anche le trincee vengono mascherate di verde più che è possibile.

Qualche volta si vedono delle sfilate di cannoni che sporgono le bocche dai loro ripari. Mentre si pensa che, in questi casi, la mascheratura non è stata completa, ci si accorge che i cannoni sono di legno e piantati là per ingannare specialmente le aeronavi, mentre

i cannoni veri si trovano lontani più che è possibile da questi e così ben coperti che è quasi impossibile da lontano indovinarne la posizione.

Quasi tutti i soldati tedeschi si fanno crescere la barba al campo. Gli ufficiali invece mantengono la loro eleganza come in tempo di pace. Spesso si vede come si facciano la barba nelle trincee quando il fuoco ha diminuito d'intensità. Le ispezioni degli ufficiali superiori sono frequenti e gli ufficiali vogliono che assolutamente nulla vi sia da ridire.

Quando al Principe di Wales non fu permesso di recarsi al fronte e Lord Kitchener pubblicò una lettera nella quale era detto « l'educazione militare dei Principi non esser tale da permettere loro di recarsi al fronte », tutto Berlino rise di cuore, pensando come l'Imperatore tedesco trovisi al campo precisamente con 6 figli.

Si dice che l'Imperatore abbia osservato essere questa un'ottima occasione per compiere l'educazione militare del Principe di Wales, e che i suoi cugini tedeschi si darebbero volentieri la cura di aiutarlo nella delicata bisogna.

Alla fine di ogni combattimento vengono sguinzagliati sul campo di battaglia i cani della Croce Rossa per ritrovare tutti quanti i feriti. Appena questi animali ne trovano uno, cominciano ad abbaiare e non cessano finchè non vengono i portatori colle barelle. Quando s'accorgono d'esser troppo lontani per poter essere uditi, ritornano a gran carriera presso la Compagnia e colla loro mimica canina fanno capire che c'è lontano un soldato ferito da prendere. Questi cani della razza dei lupetti, detti ancora cani poliziotti, sono belli, intelligentissimi e indifferenti verso chicchessia, all'infuori dei padroni e del loro lavoro.

Nessuna delle armate segue il metodo americano, quale è quello di tenere al fronte anche la musica militare. I Tedeschi, colla loro insaziabile sete di musica, corrono ai ripari organizzando dei veri e propri cori. Di sera, cavalcando in prossimità delle linee, si sentono i loro canti a miglia di distanza.

Ancora una volta l'Inghilterra è stata quella che ha portato grandi innovazioni nella guerra navale. Sono quasi pronte 4 nuove navi da guerra armate con 10 cannoni da 15 pollici. Questa è la ragione per cui l'Inghilterra rimane tranquilla malgrado le perdite ad essa inflitte dai sottomarini tedeschi.

La Germania ha pronti sommergibili di 2,500 tonnellate, capaci di percorrere 3,000 miglia alla velocità di 20 nodi alla superficie e 11 nodi sott'acqua. Evidentemente la Germania confida che i suoi sottomarini riducano la flotta avversaria ad un numero da render poi possibile una grande battaglia navale decisiva. Può anche darsi che, ad ottenere questo intento, lanci la sua squadra di Zeppelin all'attacco della flotta inglese. A questo attacco però gli Inglesi sono preparati.

L'Inghilterra possiede ora tutt'e due gli idroplani di Curtiss costruiti per il tenente Porte il quale, la scorsa estate, voleva con

essi eseguire la progettata traversata dell' Oceano Atlantico; traversata che non potè aver più luogo a causa della sopravvenuta guerra. Mi fu detto che le prove con questi idroplani avevano dato resultati così eccellenti che ne dovevano essere costruiti altri venti. Questi idroplani hanno un' estensione di 80 piedi da ala ad ala; posseggono una velocità di 60 miglia sull' acqua e di 90 sull' aria.

Da parte autentica mi fu assicurato che la Germania possiede attualmente soli 6 cannoni da 42 cm. Furono questi cannoni che, nell'assedio di Liegi e di Anversa, rappresentarono la parte più importante. In Inghilterra essi vengono chiamati « la Maria nera » oppure « Jack Johnson » (il nome del noto lottatore negro americano). Essendo nati in Germania è naturale che anche in Germania sieno stati battezzati, e il popolo li chiama scherzevolmente « L'attiva Berta » dal nome di Berta Krupp von Bohlen, figlia del fu Re dei Cannoni e ancora « i figli di Essen ».

(Riproduzione permessa dalla Redazione del New York World.)

4293563